



1967 anno anticlericale

invito:

per la 1ª manifestazione al Teatro Adriano in Roma alle ore 9,30 di domenica 12 febbraio - Parleranno: Mario Berutti, Mario Boneschi, Loris Fortuna, Marco Pannella.

appello:

all'opinione pubblica laica per sostenere il ciclo di manifestazioni anticlericali.

Roma, 15 Gennaio 1967

Egregio Signore,

Domenica 12 febbraio alle ore 9,30 nel teatro Adriano di Roma, si terrà una pubblica manifestazione anticlericale nel corso della quale prenderanno la parola per richiedere la denuncia unilaterale del Concordato tra Stato e Chiesa l'avv. Mario Berutti, Procuratore generale onorario della Corte d'Appello, l'avv. Mario Boneschi, l'on. Loris Fortuna, il dr. Marco Pannella della Segreteria Nazionale del Partito Radicale. Saranno invitati a portare un saluto i rappresentanti di tutti i partiti laici, delle associazioni culturali laiche e dei sindacati democratici.

Questa manifestazione sancirà l'inizio di una campagna che ci auguriamo vigorosa e popolare, contrassegnata dallo slogan « 1967 - Anno Anticlericale ». Essa dovrà concludersi con una grande manifestazione di massa il 20 settembre 1967; ci auguriamo che da quella data si possa contare sull'autonoma ripresa della battaglia laica, ovunque, in Italia, ad opera di ogni altro gruppo e partito laico.

Raccogliendo l'invito pervenuto da più parti, il Partito Radicale ha deciso di prestare a questa iniziativa un incondizionato appoggio. Sarebbe stato certo auspicabile che altri partiti si fossero assunti anch'essi la responsabilità di sollecitare la doverosa rinascita dei temi ideali e delle grandi battaglie civili che rappresentarono una insuperata conquista storica dell'intero movimento democratico, in tutte le sue componenti, socialista, libertaria, repubblicana e liberale. Purtroppo sinora questo non è stato possibile.

Si è tentato per decenni di accreditare il mito di un anticlericalismo « vieto » e anacronistico: se ne è voluta fare di volta in volta, l'espressione di volontà reazionarie contro l'ipotesi di una « unità rivoluzionaria » delle grandi masse clericali e socialiste; o di estremistiche « malattie infantili » del movimento di liberazione dell'uomo, precedenti una più scientifica ed efficace versione del socialismo; o, ancora, di antiquate analisi della realtà storica contemporanea, che dovrebbe invece affidare ogni possibilità di progresso solo alla lotta per la realizzazione di nuove strutture economiche e produttive della società.

In realtà, si è così reso il laicismo sterile, subalterno e senza contenuto. Da decenni, e più che mai, in Italia, da venti anni, la rivendicazione laica s'è così ridotta a vuota declamazione o a specioso pretesto da parte di una classe dirigente che confonde il laicismo con l'agnosticismo sistematico e con il rifiuto di una chiara dimensione reale e concreta della battaglia politica per l'emancipazione dell'uomo.

Noi affermiamo che questo « laicismo » è — esso — vieto e menzognero; ridotto a puntuale compagno di strada della mostruosa ripresa clericale in atto nel nostro paese, ne risulta corrotto e una volta di più stremato moralmente e politicamente. Non vale forse nemmeno la pena di ricordare che non vi è settore della vita pubblica italiana che non esiga un preciso impegno anticlericale perché il nostro paese conosca le vie del progresso civile e dell'allineamento alla realtà sociale contemporanea.

Nella scuola pubblica ogni giorno più in crisi e inadeguata; nelle famiglie, soffocate dalla subordinazione della legge dello Stato a quella del diritto canonico, applicata dagli organi giudiziari vaticani; dall'assistenza e dalla previdenza pubblica,

che sono state sacrificate e sconvolte dalla restituzione del monopolio assistenziale al mondo clericale, che ne trae smisurati vantaggi e ne snatura le finalità e le giustificazioni democratiche e umanitarie; all'immenso peso della speculazione finanziaria, che rischia di condizionare interamente qualsiasi tentativo di seria e responsabile riforma del settore del credito e di quello di una moderna ed efficiente fiscalità.

Una franca e recisa proposta anticlericale, deve quindi essere nuovamente avanzata, organizzata, imposta allo schieramento democratico. L'alibi di un popolo insensibile, di un paese irresponsabile, di un laicismo necessariamente agnostico e solo prepolitico, cela la realtà di una classe dirigente « laica », pavida, subalterna, molto più retrograda ed incapace dei cittadini che pretende di esprimere e dirigere.

La qualificazione politica anticlericale deve essere restituita a pieno titolo come espressione necessaria degli ideali laici.

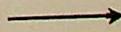
A questo fine, abbiamo cominciato ad elaborare un primo schema di programma. A titolo di esempio, a Roma, parallelamente all'oneroso lavoro d'organizzazione del convegno dell'Adriano, si stanno individuando le azioni di manomissione compiute contro monumenti e lapidi che testimoniavano per pubbliche deliberazioni le secolari tradizioni di oppressione del potere clericale. A partire dal 12 febbraio con piccole manifestazioni verranno riapposte lapidi, reintegrate iscrizioni, che ricordano l'assassinio di eretici, di massoni, di carbonari e patrioti nella città. A Mentana, dove il sacrario garibaldino è praticamente chiuso, in quest'anno in cui ricorre il centenario della battaglia, se è possibile nel pomeriggio del 12 febbraio, converranno forze laiche, repubblicane e popolari per un grande comizio commemorativo e

di protesta laica. Si stanno studiando le possibilità di pubblicare raccolte di scritti anticlericali, rievocazioni storiche ecc...

L'organizzazione di un raduno di almeno 10.000 persone per il 20 settembre non può tardare, se non vogliamo esporci al rischio di un insuccesso.

Di conseguenza è necessario che questa serie di iniziative si organizzi attorno all'autonomo e diretto contributo, di danaro, di energie, di suggerimenti di quanti sentono il valore e la necessità di questo programma. Rivolgiamo un vivo e pressante appello a tutti gli amici laici e democratici, alle cittadine ed ai cittadini di buona volontà, non rassegnati ad essere sudditi di una repubblica vaticana, espressione delle peggiori forze clericali del mondo.

Le difficoltà finanziarie sono grandi: una manifestazione come quella dell'Adriano a Roma, che dovremo ovviamente ripetere nelle altre città, pur organizzata modestamente, non costerà meno di un milione. Il semplice invio in Italia di 50.000 lettere costa almeno altrettanto. Cifre analoghe se non maggiori sono necessarie per pubblicazioni e manifesti. Apriamo dunque una pubblica sottoscrizione che consenta agli organizzatori di non vedere vanificato il loro lavoro. Terremo continuamente informati gli amici ed i sottoscrittori non solo dell'esito della sottoscrizione, durante il suo svolgimento, ma anche del modo in cui saranno spese, **integralmente in attività**, le somme così reperite. Ciascuno contribuisca secondo le proprie possibilità. Le modalità di versamento sono lasciate alla preferenza dei sottoscrittori: dall'invio di francobolli, al versamento in conto corrente (sui moduli acclusi) o anche a quelle d'invio di assegni postali o di somme raccomandate. Preghiamo i sottoscrittori di indicarci in che modo



dovrà comparire il loro nome nei rendiconti: se per esteso (nome e cognome) o per iniziali o per altre qualificazioni. Le lettere dovranno essere inviate a Roma, al « Fondo Autonomo per l'Anno Anticlericale ».

Questo primo concreto sforzo di organizzare su vasta scala l'incontro dei veri laici italiani è dunque principalmente affidato al senso di responsabilità di ciascuno di loro.

Il Partito Radicale intende figurare in questa iniziativa solo in quanto esecutore organizzativo per conto dei cittadini laici, indipendenti od iscritti ad altri partiti. Come già per altre occasioni, esso rispetterà integralmente l'autonomia di questa azione. Il lavoro di promozione e di servizio verso la Lega Italiana per l'Istituzione del Divorzio, oggi chiaramente indipendente ed espressione dell'incontro di cittadini dell'intero arco laico, può costituire un utile esempio dello spirito che ci anima anche in questo campo.

Che il Partito Radicale apra la sua campagna per il tesseramento del 1967 sotto l'egida dell'« Anno Anticlericale »; che il suo imminente III Congresso Nazionale ne faccia il suo tema centrale; che ovunque i radicali siano invitati a dedicare con assoluta priorità le loro energie a questa iniziativa, non costituisce altro che l'apporto autonomo e doveroso che alcuni dei promotori si impegnano a fornire all'obiettivo della ripresa laica nel Paese.

Ci auguriamo che la campagna per l'Anno Anticlericale contribuisca a superare definitivamente l'operato di una classe dirigente che ha preteso di amputare la lotta dello schieramento democratico, in tutte le sue tradizionali e vigorose componenti, dalle storiche conquiste di libertà e di modernità dell'anticlericalismo. Ci auguriamo che la rassegnazione, la passività, il senso colpevole di impo-

tenza o di sconfitta, vengano definitivamente rimossi dalle nostre file.

In questa occasione, siamo certi che la nostra fiducia nella coscienza e nella responsabilità del paese si troverà ricambiata e giustificata.

Nell'inviarle i nostri auguri ed il nostro rispettoso saluto, La preghiamo, egregio signore, di risponderci a stretto giro di posta, fornendoci anche suggerimenti e proposte, e di sostenere attivamente questa difficile e importante iniziativa.

IL COMITATO DIRETTIVO DELLA
SEZIONE ROMANA DEL PARTITO RADICALE

PARTITO RADICALE
Via XXIV Maggio 7, Roma

Questo è il lato più atroce dell'insegnamento morale quale è impartito dai papi e dal clero: che esso sviluppa i lati vili della natura umana, avvezandola a non sentire le proprie responsabilità, ma a mettere le decisioni finali nelle mani di un sacerdote, che non dà il consiglio dell'amico, ma dà l'assoluzione o la condanna del giudice.

Gaetano Salvemini

lettera a Francesco Luigi Ferrari, agosto 1930

Anche questa « repubblica pontificia » ha avuto e avrà la sua funzione storica; sta a noi far sì che essa sia una fase soltanto transitoria di una evoluzione in corso; sta a noi impedire che la rete degli interessi creati (.....) trasformi stabilmente questa democrazia appena nata in cronica tirannia confessionale e in dittatura guelfa.

Piero Calamandrei

« Il Ponte », giugno 1950

Per merito dell'ateo mangiapreti di Predappio, inviato dalla Divina Provvidenza per « ridare l'Italia a Dio e Dio all'Italia », oggi tutti gli italiani sono sotto i preti, come mai lo furono in passato; solo che i preti hanno imparato a governare e ad amministrare per interposta persona, attraverso quelli che « si dicono laici — come scriveva Salvemini — perché non portano le sottane attorno alle gambe ». E' molto più comodo e meno compromettente.

Ernesto Rossi

« Pagine anticlericali »

FESTEGGIAMO LO STATO LAICO,
FESTEGGIAMO IL 20 SETTEMBRE!!!



NO AL CONCORDATO, SÌ AL 20 SETTEMBRE

... OCCORRE CONVINCERSI CHE LA LOTTA ANTICLERICALE
E' DI NUOVO, OGGI, IN ITALIA, LOTTA CONTRO LA REAZIONE,
E' IL PROSEGUIMENTO DELLA LOTTA ANTIFASCISTA, CHE GLI
OPERAI SONO AD ESSA INTERESSATI COME GLI INTELLETTUALI.
OCCORRE CHE TUTTI COLORO CUI PUZZA IL DOMINIO DEI
PRETI SIANO FERMAMENTE DECISI A RIPRENDERE IL CAMMINO
SULLA STRADA CHE, NEL 1870, CI CONDUSSE AL TRIONFO
DELLA BRECCIA DI PORTA PIA. ernesto rossi

CITTADINI,

CONQUISTIAMO I NOSTRI DIRITTI, IMPEDENDO CHE
UNO STATO STRANIERO INTERFERISCA NEGLI AFFARI
INTERNI DELLO STATO ITALIANO

NO AL CONCORDATO, SI AL 20 SETTEMBRE

l'intervento di Paolo VI e le critiche svolte
all'attività legislativa italiana in merito al divorzio
dimostrano che tuttora la Chiesa è pronta a ridurre
e può ridurre la sovranità dello Stato Italiano



A CURA DELLA SEZIONE MILANESE DEL PARTITO RADICALE
VIA SAN MAURILIO 14 MILANO

Anticlericalismo e lotta di classe

La ripresa su scala nazionale della iniziativa anticlericale del partito radicale si articola attualmente nel lancio della campagna per il referendum abrogativo del concordato e in una serie di manifestazioni dirette a porre in rilievo la funzione degli strumenti del potere clericale.

Queste iniziative si collocano nell'ambito di una precisa analisi delle strutture di potere e di sfruttamento nel nostro paese e nella nostra società e vogliono essere un modo concreto di contribuire alla lotta per l'espansione di una politica radicale e rivoluzionaria e alla crescita delle forze socialiste e libertarie.

Infatti, due sono le ipotesi sulle quali è necessario articolare la lotta politica contro il sistema: l'individuazione del momento dello sfruttamento e l'individuazione delle strutture di potere attraverso le quali lo sfruttamento viene esercitato.

Esse sono due momenti della medesima analisi e danno luogo a due momenti della medesima lotta.

Sempre più appare oggi chiaro che l'estrema complessità dei rapporti sociali rende impossibile istituire una netta linea di separazione fra il vero e proprio sfruttamento economico di classe e tutte le forme di oppressione autoritaria, mascherate magari sotto parvenze di democrazia; l'uno è incomprendibile senza le altre.

Allora però non si può continuare a considerare sfruttamento solo quello che avviene all'interno della fabbrica. Ciò significa due cose:

- 1) Gli sfruttati non sono soltanto coloro che secondo un'analisi vecchia e superata costituivano il "movimento operaio". Nella moderna società, e non solo in questa, le categorie dei subordinati sono vastissime e vanno dall'operaio, al contadino, dal manuale lavoratore al tecnico al lavoratore intellettuale allo studente al soldato. Lo sfruttamento si esercita oggi contro tutte queste categorie, tutte parimenti lontane dal potere.
- 2) Lo sfruttamento non opera soltanto sul luogo di lavoro, ma continua e si rafforza nel momento del tempo libero, nella famiglia, nelle strutture

assistenziali e giudiziarie dello stato borghese, nei ghetti dei quartieri popolari, nella scuola, nell'esercito, in ogni momento della vita di ognuno.

=°

Le lotte studentesche di questo ultimo anno sono la conseguenza e la dimostrazione dell'esattezza di questa analisi: ma, su questo presupposto, l'arco delle lotte nel paese si estende a settori sempre più numerosi e non si limita - non deve limitarsi - alla scuola e allo sfruttamento di classe nella scuola.

E infatti, la lotta contro l'autoritarismo e gli altri strumenti utilizzati dal sistema per esercitare il proprio potere di classe, può unire oggi strati sociali sempre più vasti, che in vario modo subiscono l'ingiustizia e la violenza del sistema borghese.

=°

La contestazione e la lotta devono perciò essere portate non solo all'aspetto macroscopico e tradizionale dello sfruttamento, ma devono estendersi a tutti gli ingranaggi del meccanismo di potere sul quale il sistema si regge.

E' perciò necessario e coerente portare le lotte e intervenire nelle lotte nelle scuole, nei quartieri popolari, negli ospedali, tra gli insegnanti, nei grandi magazzini, nei palazzi di giustizia, ovunque si possa individuare un centro di potere e un punto essenziale del meccanismo di sfruttamento.

Ma se in tal modo abbiamo individuato, possiamo individuare, altri momenti in cui viene esercitato lo sfruttamento di classe, dobbiamo accompagnare questa analisi con l'individuazione dei modi e delle strutture di potere attraverso le quali il sistema esercita il suo dominio di classe, attraverso le quali cioè, il sistema condiziona e controlla i vari settori della vita sociale, economica e politica. Perché, ovviamente, la lotta va portata contro queste strutture e contro i vari aspetti delle stesse, e la liberazione dallo sfruttamento può avvenire soltanto attraverso il loro abbattimento.

Nè va dimenticato che l'esercizio del potere si presenta estremamente vario, articolato, ricco di mezzi e di veicoli che spesso una insufficiente e frettolosa analisi definisce "sovrastrutturali"; mezzi validissimi per il sistema che ha ormai articolato il suo predominio in modo tale da rendere - appunto - estremamente precaria e pericolosa la distinzione tra "struttura" e "sovrastruttura".

Non vi può dunque essere dissenso, contestazione, profanato, rivolta, non vi

può essere lotta rivoluzionaria, senza analizzare e individuare le strutture e i nodi autoritari della nostra società e lì organizzare iniziative di lotta.

=9=

Il Partito Radicale ritiene di individuare nel clericalismo uno dei più caratterizzanti nodi del potere in Italia.

Dalla fine della guerra è il clericalismo che in Italia procura all'ordinamento capitalistico l'indispensabile appoggio di vaste masse popolari; è lo strumento fondamentale del potere borghese. Dall'incontro della tradizione politica clericale e delle intatte strutture del vecchio stato autoritario e fascista è sorto l'attuale stato italiano. In esso sopravvive quanto vi era di sostanziale nel corporativismo fascista, oggi in veste clericale; e sono i clericali a manovrare indisturbati le leve del massiccio intervento statale nell'economia che, privo di ogni effettivo controllo pubblico, è stato in fraternità d'intenti col grande capitale privato il protagonista della ricostruzione capitalistica in Italia.

Il clericalismo costituisce l'ossatura del regime e condiziona ovunque in senso autoritario la vita dei cittadini. Attraverso il clericalismo passa lo sfruttamento dei malati (assistenza pubblica, ospedali); attraverso il clericalismo passa la conservazione rigida e autoritaria delle strutture familiari; attraverso il clericalismo passa la conservazione dei valori del sistema e la condanna esemplare di chi tenta di percorrere la strada della liberazione individuale (affare Braibanti).

E l'elenco potrebbe continuare con la scuola, i mezzi di comunicazione di massa, il potere economico del Vaticano, il legame tra capitalismo clericale, banche, industrie e sfruttamento economico, eccetera.

=0=

Nell'ambito della contestazione e della lotta antiautoritaria, dunque, l'anticlericalismo si colloca come una strada politica da percorrere attraverso iniziative capaci di coinvolgere in Italia cittadini sfruttati e di colpire quelle istituzioni dove si concentra il potere autoritario e di classe.

Il Partito Radicale sa che questi obiettivi e questo tipo di lotta non interessano la sinistra tradizionale (e non potrebbe che essere così). Sa anche che una parte della nuova sinistra dirà che questi sono obiettivi intermedi e sovrastrutturali.

Il Partito Radicale ritiene per quanto si è detto, che il clericalismo sia

= / =

un nodo essenziale attraverso il quale passa il potere di classe e che non vi è lotta contro lo sfruttamento se non si colpiscono le strutture e i nodi del potere, quindi che l'anticlericalismo, in questo contesto sociale, sia una (non certo l'unica) lotta politica necessaria per contestare nel vivo dei valori, dei metodi e delle strutture l'autoritarismo repressivo nel nostro paese e quindi per contribuire, nella lotta contro il potere, alla crescita delle forze socialiste e libertarie.

Milano, 11 maggio 1969

ciclostilato della Federazione Milanese del

PARTITO RADICALE

Via Larzone 1- Milano- Tel.861.595

FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO RADICALE
VIA LANZONE 1 - TEL. 861595

- COMUNICATO STAMPA -

Un atteggiamento comune alle cosiddette "riviste per uomini" è quello di isolare le proprie responsabilità da quelle dei compagni di strada: la critica reciproca. Ciò vien fatto in nome di vari criteri: da quelli estetici a quelli più propriamente culturali (chi pubblica scritti di Henry Miller chi di Ermengildo Pincherlino ...) e a quelli diafanamente politici. Criteri che non vogliamo discutere.

E' il dato di fatto, che invece giudichiamo un grave errore politico. In questo momento di rafforzamento del regime è bene abbandonare il settarismo, (giustificato e giustificabile quanto si vuole), e il frazionismo, per presentare al nemico clericale un fronte unitario di lotta il cui potenziale sarebbe sciocco disperdere. Questo specifico momento di contestazione -non dobbiamo ignorarlo- può portare al più complesso ed articolato momento di una lotta per i diritti civili. Tema, quest'ultimo, che già nel paese altre forze minoritarie stanno portando avanti con successo, sebbene le reazioni ~~spesse~~ del regime siano spesso crude ed esacerbate.

Invitiamo pertanto tutte le riviste colpite ~~xxxxxxxstampa~~ a promuovere un convegno unitario, in cui si possa elaborare una base comune per una difesa e una offesa più efficace; e invitiamo altresì la stampa di sinistra ad assumere una netta posizione antiautoritaria, per la salvaguardia della libertà di stampa.

La federazione milanese del partito radicale.

Basta con il regime clericale !

E' bastata l'interrogazione in parlamento di 184 deputati democristiani per porre fine alla pur limitata atmosfera di libertà, che permetteva di parlare del sesso sulla stampa italiana, e di pubblicare qualche foto di nudi femminili.

I radicali milanesi si dichiarano solidali con quanti sono colpiti dalle recenti gravi manifestazioni contro la libertà di stampa.

In nome di un falso moralismo, con il pretesto di una campagna contro una presunta 'pornografia', si vuole emporre nascostamente una nuova forma di censura sulla stampa.

Sequestri, denunce, condanne che anticipano quelle della magistratura, intimidazioni di tipografi, distributori e giornalisti, ipocriti appelli dell'azione cattolica e di misteriose leghe per la difesa della pubblica moralità, campagne di stampa su giornali pseudodemocratici e integralisti al regime, sono i sintomi di una situazione che tutti coloro che si dicono autenticamente laici e democratici dovranno concorrere a sbloccare

con il Partito Radicale per:

- 1) conversione delle strutture militari in strutture civili
- 2) uscita dalla NATO
- 3) smilitarizzazione delle forze di polizia
- 4) denuncia unilaterale del concordato
- 5) confisca dei beni ecclesiastici
- 6) istituzione del divorzio
- 7) affermazione di una coscienza sessuale laica e libertaria

La federazione milanese del
Partito Radicale

via Lanzone, 1. tel. 861595

E' ora in corso un tentativo del governo per modificare, d'accordo con il Vaticano, qualche particolare secondario del Concordato per farlo apparire più democratico salvandone la sostanza. Contro questo tentativo dobbiamo batterci chiedendo l'abolizione del Concordato fascista come necessario strumento di libertà religiosa e civile.

Aderiamo tutti al ciclo di ^{iniziative} manifestazioni per l'abolizione del Concordato, che culmineranno in una manifestazione su piazza venerdì sabato domenica e due manifestazioni:
venerdì SABATO E LO SABBATO, ore 18, in PIAZZA MERCANTI
DOMENICA E 11 SABBATO, al PICCOLO TEATRO con la partecipazione di parlamentari ed esponenti di gruppi del dissenso.

liane, che devono pagare le tasse allo stato italiano. E Allora, ~~xxxxxx~~ come è possibile che in tanti anni si siano accumulati solo 4 miliardi di arretrati - ~~una cifra insignificante~~ irrilevante per il bilancio dello stato, a detta dell'ex-ministro (socialista?) Preti. I casi, ci sembra, sono due: o ~~xxxxxx~~ la Santa Sede è diventata improvvisamente povera; ma pare che non sia così. Oppure l'on. (socialista?) Preti ha sbagliato i calcoli e ha dimenticato di aggiungere in zero.

Temi e problemi dell'anticlericalismo oggi

L'anticlericalismo è stato una delle componenti di fondo del mondo politico pre-fascista, specialmente a sinistra. Nel periodo postfascista, salvo rare e sporadiche eccezioni, è scomparso ed è stato considerato all'unanimità dai diversi settori politici "vietato".

Diversi fattori hanno contribuito a questa evoluzione.

La DC è diventata l'elemento centrale del blocco conservatore in Italia. I partiti laici minori (PLI, PSDI, PRI) hanno compiuto la scelta storica di collocarsi nello stesso campo, ma ovviamente in posizioni di completa subordinazione. Dopo la votazione dell'articolo 7, si è avuta da parte di questi partiti una tranquilla accettazione, sul piano della sostanza, della clericalizzazione dello stato, con l'eccezione di qualche sussulto di un tranquillo laicismo culturale, che raramente ha saputo superare il limite dell'alibi elettoralistico.

Diverso il discorso per il PCI. Sin dal periodo fascista, ma con maggiore chiarezza a partire dalla resistenza, i comunisti hanno impostato un discorso di unità con i lavoratori cattolici, in quanto lavoratori; con ^{costoro si voleva} l'accordo sulla base dei comuni interessi, superando le differenze ideologico-religiose, nell'ambito dell'alleanza operai-contadini. Era perciò necessario per loro sfuggire qualsiasi occasione che potesse far risorgere lo "storico steccato" tra forze laiche e cattoliche. D'altra parte, coerentemente con la propria dichiarata subordinazione della politica internazionale dell'URSS, e probabilmente con una realistica valutazione della situazione, il PCI accettava la sostanza degli accordi di Yalta, che assegnavano l'Italia alla zona d'influenza americana: non si poteva porre perciò un problema di presa violenta del potere, mentre diventava soluzione ottimale il costituirsi di una coalizione di governo fra le componenti comunista, socialista e cattolica. L'esperimento portato avanti fino alla rottura del 1947, voluta appunto dalla DC e non dai partiti operai. Il partito cattolico, interclassista e intimamente conservatore, con la copertura del discorso sui lavoratori cattolici, diventava per i comunisti l'unico valido e riconosciuto interlocutore nella misura in cui solo

attraverso un'alleanza con esso era loro possibile arrivare al potere. Il PSI, in cui pure ~~ne~~ esistevano più che nel PCI remore e diffidenze verso questa politica, veniva a trovarsi in una posizione ~~di~~ subordinata rispetto ~~ai~~ ai comunisti, ~~esercentemente nelle sostanze~~ e nella sostanza ne seguiva ~~l'atteggiamento~~ fedelmente la linea nei confronti ~~della~~ della Democrazia Cristiana.

Risultato di tutto questo fu l'atteggiamento ^{negativo} verso ogni prospettiva di lotta anticlericale: per i partiti operai l'anticlericalismo era un tipico fenomeno piccolo-borghese, non riguardante né interessante ~~per~~ la classe operaia, ~~anzi~~ semmai anzi pericoloso per essa in quanto atto a creare divisioni nel suo seno. ~~Nella~~ La polemica contro ~~l'~~ l'anticlericalismo veniva così a confondersi con quella contro lo stato liberale borghese postunitario; ~~anche~~ anche qui non a caso, giacché ~~questo~~ quest'impostazione ~~si presentava~~ offriva l'opportunità di un'ulteriore ammiccamento nei confronti dei cattolici, in quanto tradizionali avversari dello stato liberale insieme ai socialisti.

Togliatti giustificò il voto dei comunisti favorevole all'art. 7 della Costituzione con l'esigenza di evitare lo scatenarsi di una guerra religiosa; sempre, da allora, questa giustificazione è stata ripresa da parte comunista. E' il caso però di chiedersi quanto il risultato desiderato sia stato raggiunto. Non pare ingiustificato sostenere che nella misura in cui, a metà secolo ventesimo, era possibile ai cattolici scatenare una guerra insieme politica e religiosa contro il comunismo, questo è stato fatto (fra la generale soddisfazione, va detto, dei "laici" alleati della Democrazia Cristiana). Non si saprebbe come altrimenti definire ~~la situazione~~ ^{la situazione} che si creò in Italia ~~nonché~~ dopo la rottura del governo di CLN; basti pensare alla scomunica contro gli aderenti ai partiti operai, con quanto essa significò per il costume stesso della società italiana, alle forsennate ~~campagne~~ ^{crociate} dei ~~vari~~ vari "microfoni di Dio" e dei comitati civici, alla scissione sindacale (così si era salvata l'unità dei lavoratori...) promossa in prima persona da Pio XII.

Assai significativa è stata la risposta che, nella sostanza, il partito comunista ha dato lungo l'arco del ventennio repubblicano alla dichiarazione di guerra da parte del blocco clericale-conservatore. Invece di prendere atto che l'unità dei

che questo era un dato di chiarificazione, ~~però~~ CLN era definitivamente finita, che la Democrazia Cristiana rappre-
sentava le forze sociali oggettivamente avverse al movimento operaio e che quin-
di con essa potevano porsi soltanto rapporti antagonistici e di scontro, i co-
munisti non rinunciarono mai a deplorare la rottura fra i partiti antifascisti,
a denunciare come storicamente e quasi costituzionalmente illegittima la ~~pre~~ loro
esclusione dal governo e a proporre quindi la costituzione di "nuove maggioranze"
comprendenti cattolici, socialisti e comunisti.

Con l'aprirsi dell'era conciliare si modificarono anche molte cose nei rapporti
fra cattolici e comunisti (non mette conto di parlare qui del PSI che, in base
a motivi che escono dai limiti di questo discorso, accettò una collaborazione
subordinata con i clericali senza alcun tentativo di seria mediazione culturale).
Mentre la chiesa italiana si confermava come la più reazionaria ~~del mondo~~ di
tutta la cattolicità e in essa ben poco si innovava, il PCI non perdeva occasione
per sottolineare il preteso rinnovamento e per riscoprire la profonda vocazione
anticapitalistica del cattolicesimo. Il discorso si spostava così dalla ricerca
dell'unità con i lavoratori cattolici, in quanto lavoratori, alla ricerca dell'uni-
tà con i cattolici in quanto tali; il tutto sulla base di un'ipotetica convergen-
za ~~fra~~ nella polemica contro il capitalismo disumanizzante e contro il consumismo.
Nella realtà, attraverso la tematica del dialogo fra cattolici e marxisti passava
la ricerca di una concreta ^{e diretta} trattativa con la gerarchia stessa della chiesa.

In quest'ambito il discorso della "nuova maggioranza" è venuto assumendo dimensioni
sempre più precise di attualità, fino ad arrivare ~~ad~~ a una fase di pre-nego-
ziati, come quella che stiamo vivendo attualmente dopo il congresso di Bologna del
PCI.

Non è un caso, d'altronde, che il PCI rifiuti di ~~rice~~ recepire l'unico dato veramen-
te nuovo che emerge dalla crisi del cattolicesimo in Italia, il sorgere cioè di grup-
pi politici di matrice cattolica che ~~questa~~ ^{respingono} l'impegno politico basato su
motivazioni religiose e che non accettano perciò di qualificarsi politicamente come
cattolici. E' un dato, infatti, che sconvolge completamente la ~~stra~~tegia del PCI,

nella misura in cui le forze progressiste e rivoluzionarie di origine cattolica abbandonano la DC non per costituire il secondo partito cattolico ma per far politica come persone o gruppi di sinistra, accanto e sullo stesso piano delle altre persone o forze della sinistra di diversa formazione ideologica, il PCI non ha più alibi per una politica rivolta al mondo cattolico, cioè in concreto alla gerarchia della Chiesa. Lucidamente quindi il partito comunista usa tutti i mezzi non indifferenti a sua disposizione per ribadire la cattolicità, e quindi per negare l'esistenza politica, anche di quei gruppi del dissenso che si pongono appunto come primo obiettivo quello di liberare la propria azione politica da ogni residuo di confessionalità (e si arriva fino al grottesco caso dell'Unità che commemora Capitini come un esponente del dissenso cattolico).

La tematica anticlericale verso la nuova sinistra

La maggior parte della nuova sinistra di ispirazione marxista mostra, verso la tematica anticlericale, altrettanta ostilità che la sinistra ufficiale (e può forse essere un dato interessante per verificare quanto di vecchio sia stato trasferito di peso nella nuova sinistra). Mancava qui, certamente, il discorso del "dialogo con i cattolici"; ma l'anticlericalismo è ugualmente considerato manifestazione piccolo-borghese e irrilevante per la classe operaia. L'azione per eliminare il predominio e la corruzione clericale che corrompe lo stato e la società è vista come una tipica operazione marginale, o tutt'al più di ammodernamento e razionalizzazione del sistema; l'unica battaglia autenticamente socialista e rivoluzionaria sarebbe invece quella contro la socialdemocrazia e il revisionismo. Si tratta, in realtà, dell'ibrida mescolanza di argomenti prodotti strumentalmente dal PCI, con fini evidentemente assai diversi per non dire opposti da quelli di chi li riprende, e di analisi elaborate all'estero, in un contesto politico-sociale assai diverso da quello italiano.

Pare a noi invece che impostare un discorso politico anticlericale risponda oggi in Italia a un'esigenza essenziale per qualsiasi forza che voglia essere socialista e rivoluzionaria.

Basterà ^{solo menzionare o} ~~qui~~ ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXXXX~~ ad alcuni motivi di ordine più generale e teorico di cui molto è stato già da più parti detto e scritto: dalla ~~XXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXXXX~~ necessaria laicità dello stato, come garanzia di civile convivenza, all'impossibilità per un'autentica sinistra di accettare ~~XXXXXXXXXXXX~~ come valido interlocutore un partito cattolico, in quanto istituzionalmente subordinato a interessi conservatori, negatore dell'autonomia politica dei cittadini e delle ^{forze sociali} ~~XXXXXX~~, irrimediabilmente malato di autoritarismo e di interclassismo.

Varrà piuttosto la pena di cercare di ~~XXXXXXXXXXXX~~ porre in luce alcuni caratteri specifici del clericalismo italiano, come è venuto storicamente determinandosi, e che ci portano a ritenere indispensabile una ~~XXXX~~ concreta battaglia anticlericale, qui ed ora.

Preliminarmente, conviene sgombrare il campo di un equivoco ~~XXXXXXXXXXXX~~ ricorrente: ~~XXXXXXXXXXXX~~ la possibilità di confondersi in questa battaglia con l'anticlericalismo conservatore di certi settori della classe dirigente. Chi agita questo fantasma si richiama all'esempio storico ^{dei} ~~XXXXXXXXXXXX~~ liberali-conservatori ottocenteschi, che pure ~~era~~ anticlericali ^{erano} e che questo ^{loro} ~~era~~ anticlericalismo usavano come copertura della loro politica reazionaria. ~~XXXXXXXX~~ E' un argomento, però, che prescinde ~~XXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXXXX~~ dalla constatazione delle differenze profonde che intercorrono fra lo stato odierno e lo stato "liberale" postunitario. Il suffragio ristretto e, più generalmente, l'assenza delle masse dalla scena politica permettevano alle classi dirigenti di gestire lo stato senza alcun bisogno di un largo appoggio popolare; il liberalismo conservatore poteva quindi governare senza e contro le masse popolari cattoliche, poteva permettersi il lusso della laicità. D'altronde quello della laicità era un terreno ^{in un certo senso} ~~XXXXXXXXXXXX~~ obbligato per delle forze politiche che volessero avviare, sia pure fra infinite incertezze e contraddizioni, la costruzione di una società moderna, anche dal punto di vista delle strutture economiche: non dimentichiamo che il cattolicesimo era allora quello del Sillabo, che respingeva in toto la civiltà moderna, ~~XXXXXXXXXXXX~~ sia, soprattutto, nei suoi aspetti politici e sociali, sia in quelli più propriamente economici.

La situazione è oggi diversissima. Con l'irrompere delle classi popolari nella ~~XXXX~~ lotta politica e con l'introduzione del suffragio universale, si è ~~ex~~ determinata per le classi dirigenti la necessità inderogabile di ~~XXXXXXXX~~ costruire una base di

Il risorgimento aveva dato ai liberali il monopolio del potere politico, da cui la chiesa era esclusa, o meglio si autoscludeva. Essi avviarono la lenta costruzione di uno stato laico e almeno tendenzialmente di diritto, basato cioè sull'uguaglianza giuridica dei cittadini e sulla certezza della legge; ma la vita partecipazione alla vita politica rimaneva a privilegio di una ristretta minoranza privilegiata, nell'ambito della quale soltanto si voleva confinare il processo di laicizzazione, riguardante unicamente le strutture dello stato e non la più ampia vita sociale. I liberali conservatori si guardarono bene dal mettere in discussione l'egemonia cattolica sulle masse popolari, specie delle campagne, garanzia di rispetto dell'ordine sociale; non per nulla riconoscevano sempre, in teoria e in pratica, l'utilità dell'insegnamento religioso nella scuola elementare, l'unica accessibile, sia pur limitatamente, per i ceti inferiori. (Proprio di qui, sia detto per inciso, nasce il valore positivo delle grandi battaglie anticlericali a livello popolare condotte dalle forze democratiche e socialiste alla fine del secolo scorso e all'inizio di questo: quelle forze della sinistra oderna che disprezzano come piccolo-borghesi e "vietate" quelle lotte, vivono spesso in molti luoghi ancora oggi della loro eredità: infrangendo atteggiamenti, abitudini mentali e superstizioni inveterate gli apostoli dell'anticlericalismo popolare aprivano alle idee nuove di rinnovamento sociale l'accesso in ambienti altrimenti preclusi.)

La chiesa preparava intanto la propria lenta riscossa. Organizzava la protesta contro lo stato liberale-conservatore con grande spregiudicatezza sia in nome del tradizionale legittimismo temporalista che in nome agitando i temi di una confusa demagogia giustizialista-caritativa e contrapponendo il mito del paternalismo corporativo medioevale all'economia e alla società moderne. Nello stesso tempo si costituiva la rete di casse rurali cattoliche, banche di credito cooperativo e altre consimili organizzazioni

ASSOCIAZIONE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA IN ITALIA (ALRI)

MILANO, 3 ottobre 1967
VIA GASSINI, 39

Comunicato - Stampa

L'Associazione per la libertà religiosa in Italia (ALRI) plaude all'iniziativa di portare davanti alla coscienza degli italiani, attraverso la discussione parlamentare, la necessità di addivenire alla revisione del Concordato. Siamo di fronte a un'alternativa, i cui termini sono estremamente chiari: da un lato, ribadire i vincoli e i limiti che l'intransigenza teologica della Chiesa ha posto in passato alle libertà fondamentali degli italiani e alla sovranità dello Stato (l'imposizione dottrinarica del "fondamento e coronamento" della pubblica istruzione, la negazione della pienezza dei diritti civili agli ex-preti, la competenza attribuita ai vescovi e ai tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale ecc.) e conservare i privilegi connessi con l'anacronistica e paradossale formula della "religione dello Stato"; dall'altro, vedere finalmente riconosciuti in Italia quei diritti inalienabili dell'uomo e quel principio di uguaglianza "senza distinzione di religione" che la Costituzione sancisce e che sono al di sopra dei Patti lateranensi stipulati da Mussolini e da Pio XI. I cattolici italiani sono invitati oggi a inchinarsi di fronte ai diritti umani.

Sala Enzo
Corso Concordia 13
I.C.C.S.
Sabato ore 17,30

COMUNICATO STAMPA

DELL'ASSOCIAZIONE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA IN ITALIA (ALRI)

VIA BASSINI, 39 - MILANO

PARTITO RADICALE

FEDERAZIONE MILANESE

20123 MILANO - Via Lanzone, 1

— Tel. 861.595 —

“MILIARDI (e altro) AL VATICANO,”

1. — Il governo italiano esonera dal 1963-64 il Vaticano dal pagamento della imposta cedolare sui dividendi azionari in suo possesso. Il ministro Preti ha prorogato la sospensiva fino al 31 dicembre 1968. La potenza finanziaria vaticana in Italia supera quella di tutti gli altri Stati stranieri, interessati negli investimenti nel nostro paese.

2. — Il parlamento italiano ha abolito completamente l'imposta sulle rendite degli enti di mano morta (legge 31 luglio 1954, n. 608), favorendo così il progressivo accentrimento delle ricchezze in mano di enti ecclesiastici.

3. — La Commissione Interni della Camera ha approvato, in sede legislativa, il 28 febbraio 1968, l'aumento della congrua al clero nella misura del 30%, a decorrere dal 1° gennaio 1967 (cioè con effetto retroattivo).

4. — Il parlamento italiano ha destinato alle scuole materne (asili) gestite dalle suore una cifra di oltre 60 miliardi tra stanziamenti e contributi, contro un importo di 28 miliardi e 150 milioni per la istituenda scuola materna

statale: questa potrà ospitare soltanto cinquanta-centomila bambini, quella gestita dalle suore 1 milione e trecentomila bambini (legge 24 luglio 1962, e legge 9 marzo 1968). Le suore, com'è noto, non sono sottoposte a vigilanza igienico-sanitaria.

5. — Il governo italiano elargisce — a carico del bilancio della pubblica istruzione — contributi per 110 milioni di lire all'anno all'Associazione Educatrice Italiana, che è una emanazione ecclesiastica la quale gestisce e dirige 36 « scuole magistrali » per educatrici dell'infanzia, mentre lo Stato ne dirige soltanto sette. Altre centinaia di milioni annui il governo elargisce ad istituzioni cattoliche ausiliarie della scuola elementare, agli enti ecclesiastici « gestori di scuole popolari », ad Opere nazionali di assistenza presiedute da parlamentari democristiani ecc.; 7 milioni annui all'Associazione italiana maestri cattolici. Il governo italiano paga i contributi per le attrezzature della Università cattolica del S. Cuore, la nomina del rettore della quale dipende dall'arcivescovo di Milano.

6. — Il governo italiano ha ceduto senza controlli (Convenzione Elkan-Baldelli del 5-6-'52) alla Pontificia Opera di Assistenza (POA) la gestione di tutte le colonie climatiche che si effettuano negli edifici della ex Gioventù Italiana del Littorio: un complesso di beni calcolato di 160 miliardi nel 1953. La Pontificia Opera di Assistenza riceve inoltre sussidi dal Ministero degli Interni, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, dal Ministero delle Poste e Comunicazioni, dalla Cassa del Mezzogiorno per « un imprecisabile complesso di parecchi miliardi » (C. Falconi). Così, gran parte dell'assistenza pubblica vien fatta in Italia sotto bandiera pontificia, col denaro dei contribuenti e senza alcun controllo pubblico. Attraverso la utilizzazione sistematica dei fondi dello Stato, il patrimonio di molti enti religiosi dediti all'assistenza è stato più o meno lecitamente moltiplicato (vedi l'esempio di Suor Flavia Venturi a Roma) senza accertabile corrispondente beneficio per gli assistiti, ma con fondato sospetto di defraudamento (vedi l'arresto per peculato dell'ex sindaco di Roma, Petrucci). Gli assistiti sono tenuti a seguire gli atti del culto cattolico, senza che ciò li esoneri dal ricevere (come nel caso del convento dei Celestini di Prato) maltrattamenti e sevizie.

7. — Il governo italiano impone a tutti gli alunni delle scuole elementari e delle scuole materne (D.P.R. 14 giugno 1955 n. 503 e D.P.R. 11 giugno 1958 n. 584) il « fondamento » confessionale della dottrina cattolica attraverso l'insegnamento di qualsiasi materia e in qualsiasi occasione della vita scolastica, rendendo così inefficace anche l'esonero dalla lezione di religione ed educando gli alunni a non vedere la sistematica coartazione che la scuola stessa

fa della loro nascente libertà di coscienza e di pensiero. Il governo italiano assoggetta i maestri e le maestre che accettino di impartire le lezioni specifiche di religione alla « visita » annuale di un « sacerdote ispettore » inviato dal vescovo nella scuola.

8. — Agli studenti delle scuole medie superiori la legge italiana impone la volontà paterna in materia di insegnamento religioso e non offre loro la possibilità di scegliere liberamente tra le lezioni di religione cattolica (o di altra religione) e un corso di libera formazione laica della coscienza morale. Ciò contribuisce a rafforzare la struttura autoritaria della famiglia e della scuola, nonché il carattere autoritario del rapporto tra scuola, famiglia e società.

9. — Pur essendo i cattolici praticanti il 30% all'incirca della popolazione italiana, il governo italiano fa proprio il concetto cattolico della famiglia, concepita come una comunità di diritto divino, anteriore allo Stato, e, in materia di diritto matrimoniale, boicotta l'introduzione in Italia dell'istituto civile del divorzio.

10. — La legge italiana non riconosce l'obiezione di coscienza da parte del cittadino, ma esonera dal servizio militare i chierici ordinati in **sacris** ed i religiosi che abbiano emesso i voti (art. 3 del Concordato).

11. — Il governo italiano riserva privilegi e garanzie agli ecclesiastici e ai religiosi in materia di procedura penale e in caso di arresto e di detenzione (art. 8 C).

12. — Nel codice penale le offese alla religione sono punite con una pena di maggiore o minore entità a seconda che si tratti della religione cattolica o di altra religione (artt. 403, 404, 405, 406 c.p.). Esiste anche la figura di reato di « vilipendio alla religione dello Stato », considerata nella sua essenza (art. 402 c.p.), mentre non esistono le corrispondenti figure di reato per il vilipendio delle altre religioni. La stessa disparità di trattamento si ha nella contravvenzione a chi bestemmia « la Divinità venerata nella religione dello Stato » (art. 724 c.p.). L'esistenza stessa dell'istituto della « religione dello Stato » limita grandemente la libertà legislativa in tutte quelle materie che la Chiesa giudichi che abbiano attinenza con la morale.

13. — Il governo italiano infine fa da « braccio secolare » della Chiesa, non solo nella difesa della « persona del Sommo Pontefice », considerata « sacra e inviolabile » (art. 8 del Trattato del Laterano), ma anche nell'offesa che la Chiesa arreca alla libertà dei sacerdoti eretici e degli ex-preti. Il governo italiano esclude infatti da tutti i pubblici uffici — compreso quello, elettivo, di sindaco, com'è avvenuto nel Comune di Ucria — i « sacerdoti apo-

stati o irretiti da censura ». Se furono assunti prima dell'apostasia o della censura, li toglie dal « contatto immediato col pubblico » (art. 5 del Concordato), come se si trattasse di lebbrosi.

Da questo quadro — che è ben lungi dall'essere completo — della penetrazione del potere clericale nei vari campi dell'economia, della finanza e della vita civile appare evidente che le mezze misure sono inefficaci. Tanto il voto comunista in favore dell'art. 7 della Costituzione quanto l'esperienza del Centro-Sinistra in questo campo si sono rivelati controproducenti.

Nella bilancia politica, il potere clericale grava tutto sul piatto dell'immobilismo, della conservazione delle strutture autoritarie della società e della irresponsabilità amministrativa e civile. Questo potere dev'essere identificato e combattuto là dove si annida: ai vertici dell'organizzazione dello Stato.

Una politica per la pace, per l'emancipazione sociale e per la libertà dell'uomo deve uscire dall'equivoco del cattolicesimo nazionale e convogliare tutte le forze vive, che si agitano nel paese, entro l'alveo storico delle grandi lotte di liberazione dagli oppressori indigeni, ai quali bisogna strappare la maschera.

Milano, maggio 1968.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
ROMA.

«L'evoluzione dei tempi e lo sviluppo della vita democratica» sono i dati di fatto dai quali il Governo italiano ha dedotto l'opportunità di addivenire alla «revisione bilaterale di alcune norme concordatarie».

Nell'accogliere l'invito formulato dal Parlamento, Ella ha affermato che il Governo italiano «tutelerà le ragioni dello Stato e le esigenze della democrazia, ma anche quella pace religiosa che costituisce la condizione essenziale per l'equilibrio ed il progresso della nostra società» (discorso alla Camera del 5 ottobre 1967).

Oltre che legittima questa tutela è anche doverosa. I beni da tutelare sono in se stessi ineccepibili e comprendono indubbiamente anche la pace religiosa che nessuno intende turbare: nel nostro paese essa era già stata raggiunta in regime di separazione tra Stato e Chiesa, prima della stipulazione dei Patti Lateranensi.

Ciò premesso, l'Associazione per la libertà religiosa in Italia (ALRI) ritiene che la revisione bilaterale debba concernere, non soltanto alcune norme concordatarie di più evidente illegittimità costituzionale, ma anche alcune disposizioni di quel Trattato del Laterano col quale venne «composta in modo definitivo e irrevocabile la questione romana» e che del successivo Concordato è fondamento e premessa giuridico-politica inseparabile.

Tali norme e disposizioni saranno qui di seguito indicate seguendo l'ordine dei rispettivi articoli del Trattato e del Concordato.

I° - TRATTATO TRA LA SANTA SEDE E L'ITALIA

Art. 1 - L'Italia riconosce e riafferma il principio consacrato nell'art. 1 dello Statuto del Regno 4 marzo 1848, pel quale la religione cattolica, apostolica romana è la sola religione dello Stato.

L'esistenza di una «religione dello Stato» è inconcepibile per una repubblica democratica che riconosce e garantisce uguale libertà a tutte le confessioni religiose. Lo Stato non è e non può diventare una comunità di credenti, ma è e deve essere una comunità di cittadini, liberi di credere o di non credere e, se credenti, di unirsi in confraternite o in altre associazioni religiose la cui organizzazione è fuori della competenza dello Stato. Una religione statale sarebbe concepibile in un ordinamento confessionale (come ad esempio quello della Repubblica di Andorra o della Città del Vaticano) nel quale le funzioni di capo dello Stato sono esercitate da un ecclesiastico e i doveri del cittadino si identificano coi doveri del credente.

Art. 8 - comma II° - Le offese e le ingiurie pubbliche commesse nel territorio italiano contro la persona del Sommo Pontefice con discorsi, con fatti e con scritti, sono punite come le offese e le ingiurie alla persona del Re.

La equiparazione della persona del Sommo Pontefice alla persona del Re« ai fini della tutela penale, non è soltanto manifestamente anacronistica, in quanto lo Stato italiano non è più una monarchia, ma è anche in contrasto col principio accolto dalle legislazioni penali di tutti gli Stati civili (e anche dalla legge italiana) per cui le offese ai capi di uno Stato estero sono punite meno gravemente delle offese al capo del proprio Stato. Il capo della Chiesa Cattolica è anche capo di uno Stato estero sovrano (La Città del Vaticano) e come tale non può godere di un trattamento privilegiato rispetto a quello previsto per i capi di tutti gli altri Stati. Vero è che il Papa è anche il Capo di una religione, ma come tale e in forza del principio costituzionale della uguale libertà di tutte le religioni non dovrebbe godere di un trattamento diverso da quello fatto ai capi delle religioni non cattoliche praticate dai cittadini.

Art. 21 - comma I° - Tutti i Cardinali godono in Italia degli onori dovuti ai Principi del sangue; quelli residenti in Roma, anche fuori della Città del Vaticano, sono, a tutti gli effetti, cittadini della medesima.

Anche prescindendo dalla anacronistica equiparazione dei cardinali ai principi del sangue in una repubblica democratica, è evidente che gli onori previsti da questo articolo, comunque tributati, costituiscono una inammissibile eccezione al principio della eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; mentre l'arbitraria attribuzione della cittadinanza straniera (vaticana) ai cardinali residenti in Roma costituisce «a tutti gli effetti», e specialmente agli effetti fiscali un intollerabile privilegio di casta.

Art. 23 - comma II° - Avranno senz'altro piena efficacia giuridica, anche a tutti gli effetti civili, in Italia, le sentenze ed i provvedimenti emanati da autorità ecclesiastiche ed ufficialmente comunicati alle autorità civili, circa persone ecclesiastiche o religiose e concernenti materie spirituali o disciplinari.

Con questa disposizione lo Stato viene ridotto alle funzioni subordinate di mero esecutore degli ordini della Chiesa, nei riguardi di cittadini italiani, nelle materie sopra indicate, con rinuncia al necessario giudizio di delibazione o a qualsiasi altra forma di controllo diretta ad accertare che i predetti provvedimenti non siano contrari all'ordine pubblico e al buon costume e non offendano i diritti fondamentali di libertà garantiti dalla Costituzione.

II - CONCORDATO TRA LA SANTA SEDE E L'ITALIA

Art. 1 - comma II° - In considerazione del carattere sacro della Città Eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del mondo cattolico e meta di pellegrinaggi, il Governo Italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere.

Questa disposizione mette la città di Roma, capitale della Repubblica, in una situazione di minore libertà rispetto al restante territorio dello Stato attribuendo un vasto, e praticamente illimitato potere discrezionale all'autorità di polizia in tema di diritto di riunione, di libertà religiosa e di libertà di manifestazione del proprio pensiero.

Art. 5° - Nessun ecclesiastico può essere assunto o rimanere in un impiego od ufficio dello Stato Italiano o di enti pubblici dipendenti dal medesimo senza il nulla osta dell'Ordinario diocesano.

La revoca del nulla osta priva l'ecclesiastico della capacità di continuare ad esercitare l'impiego o l'ufficio assunto.

In ogni caso i Sacerdoti apostati o irretiti da censura non potranno essere assunti nè conservati in un insegnamento, in un ufficio od in un impiego, nei quali siano a contatto immediato col pubblico.

I primi due commi di questo articolo sanciscono una grave limitazione della indipendenza e sovranità dello Stato nella scelta dei suoi pubblici impiegati e funzionari. E' inoltre evidente che questa limitazione offende il principio costituzionale della eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge (Costituzione art. 3) violando apertamente il diritto di tutti ad «**accedere agli uffici ed alle cariche pubbliche in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge**» (Costituzione art. 51, I° comma).

Col terzo comma si impone allo Stato di infliggere la interdizione dall'insegnamento e da altri pubblici uffici e impieghi, dei sacerdoti apostati (considerandosi tali solo quelli che hanno abbandonato la religione cattolica) o irretiti da censura. I cittadini appartenenti a queste categorie vengono pertanto a trovarsi in una condizione di indegnità e di inferiorità sociale analoga a quella dei colpevoli di gravi delitti che abbiano riportato condanne a severe pene restrittive della libertà personale. Tale indegnità opera «ipso jure» senza che lo Stato abbia la possibilità di compiere indagini sulle ragioni dell'apostasia e della censura e di accertare se e in quale misura sussista la pretesa indegnità dell'ecclesiastico condannato dai dicasteri della Chiesa.

E' superfluo rilevare il carattere vendicativo ed incivile di questa norma e la grave offesa che essa reca al prestigio ed alla sovranità dello Stato e ai diritti fondamentali dei cittadini.

Art. 8 - comma II° e III° - In caso di arresto, l'ecclesiastico o il religioso è trattato col riguardo dovuto al suo stato ed al suo grado gerarchico.

E' superfluo rilevare l'inammissibilità del privilegio concesso da questo articolo all'ecclesiastico e al religioso sottoposto a procedimento penale ed a custodia preventiva per delitti comuni.

Art. 34 - comma I° e IV° - Lo Stato Italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili.

Le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato sono riservate alla competenza dei Tribunali e dei dicasteri ecclesiastici.

Coll'entrata in vigore del Concordato e dell'apposita legge emanata per l'applicazione dell'art. 34, in luogo del matrimonio previsto e disciplinato da norme eguali per tutti i cittadini, si è resa possibile la coesistenza di diversi tipi di matrimonio, i quali hanno tutti in comune il principio della **indissolubilità**, ma si distinguono tra loro, non soltanto per il rito con cui vengono celebrati, ma anche per le condizioni e le formalità richieste per la loro validità.

Si possono distinguere ben sei tipi di matrimonio :

- 1° - Il Codice Civile disciplina il **matrimonio civile**, indissolubile, che si celebra in municipio, pubblicamente davanti al sindaco o a un suo delegato.
- 2° - Il Concordato e la legge concordataria disciplinano il **matrimonio concordatario**, che si celebra pubblicamente, nella Chiesa cattolica, ed al quale lo Stato riconosce gli stessi effetti del matrimonio civile, ma la cui validità è regolata dal **Codex Juris Canonici**.
- 3° - Su autorizzazione speciale del vescovo è ammesso il **matrimonio segreto** cattolico che non produce effetti civili sino a quando per iniziativa di uno dei coniugi o per ordine del vescovo non viene reso pubblico mediante trascrizione nei registri dello stato civile, con effetto retroattivo alla data della segreta celebrazione.
- 4° - La Chiesa Cattolica, non avendo riconosciuto la validità del matrimonio civile si ritiene in diritto di celebrare **matrimoni religiosi senza effetti civili** fra persone legate da un precedente matrimonio civile.
- 5° - I non cattolici (ebrei, protestanti ecc..) possono celebrare il matrimonio nelle rispettive chiese, ma le formalità preliminari e le condizioni richieste per la celebrazione e per la validità del vincolo coniugale sono regolate unicamente dalla legge civile.
- 6° - Sono ammessi i matrimoni (civili o concordatari) tra cittadini italiani e stranieri; ma nel caso di matrimonio contratto da un italiano con una straniera che abbia conservato la propria nazionalità originaria (Svizzera, Francese, Inglese, Tedesca ecc..) il vincolo coniugale, indissolubile per il marito italiano, è dissolubile per la moglie straniera che risieda all'estero o vi si rechi.

Queste norme, oltre a costituire, nel loro complesso «il più colossale pasticcio di legge matrimoniale che sia dato di immaginare» (come scrisse Arturo Carlo Jemolo, grande giurista e storico di profonda fede cattolica) limitano gravemente la sovranità dello Stato nell'esercizio del potere giudiziario e del potere esecutivo, togliendogli ogni possibilità di controllo sulla validità dei matrimoni celebrati dalla Chiesa e sulle decisioni di annullamento e scioglimento del vincolo coniugale e di dispensa dal matrimonio rato e non consumato pronunciati dai tribunali e dicasteri ecclesiastici. Esse sono anche causa di situazioni moralmente e giuridicamente assurde o grottesche, come ad esempio quella del matrimonio valido per il solo marito italiano la cui moglie straniera ha ottenuto il divorzio all'estero ed ha contratto nuovo matrimonio, (tra le curiose «mostrosità giuridiche» rese possibili dal Concordato, A.C. Jemolo ricorda la pretesa che «la dispensa ecclesiastica che rende possibile il matrimonio religioso tra patrigno e figliastra, ovvero tra suocero e vedova del figlio, faccia venire meno la sentenza passata in giudicato per incesto o per altro reato sessuale»).

Art. 36 - comma I° - L'Italia considera fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. E per-

ciò consente che l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilirsi d'accordo tra la Santa Sede e lo Stato (seguono nei commi successivi le norme che subordinano all'approvazione dei vescovi la scelta degli insegnanti e dei libri di testo di religione).

Questo articolo si fonda su di un presupposto spiccatamente autoritario e liberticida, al quale è ancorata tuttora la legislazione scolastica italiana, in particolare quella che concerne la scuola materna ed elementare. L'insegnamento della dottrina cattolica non potrà mai divenire veramente facoltativo e subordinato alla libera richiesta delle famiglie o - nelle scuole medie superiori - degli stessi studenti e trasformarsi in conversazioni su questioni religiose (come si fa già nella Scuola Europea del MEC a Varese) fino a quando esso continuerà a usurpare il posto di quel fondamento più vasto, senza confini dottrinali e chiesastici, che può essere dato soltanto dall'insegnamento morale, per cui l'uomo, come scrive Pestalozzi, deve «aver fiducia, essere grato, amare gli uomini, prima di poter nutrire gli stessi sentimenti e praticare le stesse virtù verso Dio». In ogni caso, la scuola pubblica non può avere a «fondamento e coronamento» della sua opera educativa un catechismo, un sistema dottrinale o un dogma, religioso o laico che esso sia. Fondare sul dogma la formazione della coscienza morale significa riservarla a coloro che conserveranno la credenza in quel fondamento dogmatico e mettere gli altri in condizione di doversela rifare con gli inconvenienti e i rischi inerenti ad una acquisizione sostitutiva o tardiva. Nulla vi è perciò di più essenziale alle esigenze stesse della democrazia in Italia dell'abrogazione dell'art. 36 del Concordato.

L'Associazione per la Libertà Religiosa in Italia ritiene che le norme sopra ricordate ed altre che, nel Trattato e nel Concordato, sanciscono situazioni di privilegio a favore del clero e di preminenza della religione cattolica debbano essere abrogate, se veramente si vuole restituire allo Stato la indipendenza e la sovranità che gli sono riconosciute dall'art. 7 della Costituzione ed attuare nello stesso tempo i principi della eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e della libertà religiosa per i credenti di tutte le confessioni, per coloro che non professano alcuna religione e per gli apostati di tutte le fedi.

Milano, Via Bassini, 39
9 Febbraio 1968

IL PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE PER LA LIBERTA' RELIGIOSA IN ITALIA
Avv. Mario Berutti

MANIFESTO PER L'ABOLIZIONE DEL CONCORDATO

L'Italia è uno dei pochi paesi del mondo in cui esiste attualmente un Concordato tra lo Stato e la Chiesa cattolica. Non l'ha la Germania, non l'ha la Francia, non l'hanno gli Stati Uniti d'America, paesi in cui vivono ingenti masse cattoliche.

I Concordati sono sempre stati il risultato di segrete trattative tra chi deteneva il potere assoluto dello Stato e chi deteneva il potere assoluto della Chiesa. I papi nei secoli passati hanno fatto Concordati con i re assoluti, con Napoleone, nel nostro secolo col generale Franco, con Hitler, con Mussolini.

Noi italiani non ci siamo ancora liberati del Concordato fascista. Non abbiamo, cioè, ancora rimosso uno degli strumenti di cui si servì il fascismo per distruggere le garanzie che la legislazione liberale dell'Ottocento aveva pur conquistato e per instaurare un regime di repressione e di controllo sui cittadini.

Mantenere in vigore il regime concordatario significa tenere in piedi strumenti di potere autoritario. Tra essi ricordiamo: l'indottrinamento confessionale che impedisce la libera formazione intellettuale e morale dei fanciulli e dei giovani nelle scuole statali, la competenza ai tribunali ecclesiastici in materia di matrimonio, l'attribuzione di un carattere sacro alla città di Roma con relative restrizioni alla libertà delle manifestazioni del pensiero, il trattamento privilegiato agli ecclesiastici arrestati per reati comuni, l'esclusione dei sacerdoti apostati dagli impieghi pubblici, l'esenzione dei preti dal servizio militare (mentre, d'altra parte, gli obiettori di coscienza vanno tuttora in galera), per non dire delle condizioni di favore che vengono fatte alla Chiesa in campo economico e finanziario.

In questi vent'anni di Repubblica si è visto chiaramente che cosa significhi in Italia la conservazione del regime concordatario. La tutela privilegiata che i Patti Lateranensi assicurano alla «religione dello Stato» (si veda il caso dell'Isolotto e quello di Fabrizio Fabbrini), le speculazioni finanziarie ed edilizie rese possibili dagli ingentissimi sussidi statali ad istituzioni religiose, scuole ed enti assistenziali dipendenti dalla gerarchia ecclesiastica (ad es. la POA), le esenzioni fiscali e tributarie hanno contribuito a ingigantire la macchina organizzativa confessionale e a fare del Vaticano il centro di un potere economico e politico che si fa sentire a tutti i livelli e determina le scelte di governo. Il sistema concordatario offre così un modello e una copertura a tutti quegli altri centri di potere (economici, militari, accademici) che tendono a rafforzare o a conquistare una situazione di privilegio, rendendo precaria la democrazia, illusoria la giustizia sociale, parziale o deformata l'informazione.

Nel 1929 il papato volle legare strettamente la soluzione della «questione romana» alla stipulazione di un Concordato «inteso a regolare le condizioni della religione e della Chiesa in Italia». Al Trattato del Laterano, con cui si dava vita al nuovo Stato della

Città del Vaticano, fu unito un complesso di norme concordatarie (contenute nel Concordato e nel Trattato) le quali non concernono affatto l'indipendenza e la sovranità di quel minuscolo Stato, ma assicurano l'ingerenza della gerarchia ecclesiastica cattolica nella vita civile e sociale italiana.

Del Trattato e del Concordato Pio XI disse: «insieme staranno o insieme cadranno», sottolineando così quella volontà impositiva che Mussolini, gran dispregiatore della democrazia, non esitò a sottoscrivere.

Ora è tempo di sciogliere quel nodo, unendo tutte le forze autenticamente liberatrici. L'arcaico principio della «religione dello Stato», l'incontro ai vertici delle due istituzioni, è oggi sentito anche da molti cattolici come un'eredità passiva dell'«età costantiniana» e nettamente respinto.

Del tutto contrastante con l'evoluzione dei tempi e con le esigenze stesse della democrazia è l'idea che i diritti di libertà del cittadino debbano passare attraverso le strettoie di un patto stipulato al di sopra delle loro teste tra lo Stato e la Chiesa. Altrettanto contraddittorio è il proposito di modificare le singole norme concordatarie per «adeguarle» ai principi democratici, i quali non ammettono l'esistenza di privilegi di alcun genere. L'unica vera adeguazione è la soppressione di tutte le norme concordatarie e l'applicazione, anche nei riguardi della Chiesa cattolica, dei principi costituzionali che regolano i rapporti con tutte le altre religioni esistenti in Italia.

La «revisione» da concordarsi col Vaticano, secondo la decisione del parlamento e il proposito del governo italiano, non potrà essere che un compromesso, a tutto svantaggio dell'individuo e della società civile. Se il Vaticano volesse contribuire ad assicurare in Italia il pieno rispetto dei principi costituzionali di libertà rinunciarebbe infatti per primo a trattative di questo genere. La conferma delle vere intenzioni vaticane si è avuta dalle dichiarazioni della recente conferenza episcopale italiana, quella dell'orientamento governativo dai discorsi dei democristiani Gonella e Gava.

Una «revisione» di comodo, qual'è desiderata dal Vaticano e accettata dal governo italiano, disprezzerebbe e rinnegherebbe l'evoluzione sociale, dimostrerebbe il proposito di coartare la libera formazione dell'opinione popolare, col risultato di bloccare il processo di rinnovamento in atto.

L'Associazione per la Libertà Religiosa in Italia (ALRI), indipendente da partiti e da confessioni religiose, mentre denuncia il pericolo di una totale perdita di fiducia nella democrazia, lancia un appello agli individui, ai gruppi e ai partiti per realizzare, attraverso iniziative ad ogni livello, una coalizione di forze anticoncordatarie.

In questo quadro l'ALRI segnala ed appoggia il disegno di legge Albani per la modifica dell'art. 7 della Costituzione e la proposta radicale di indire un referendum popolare abrogativo del Concordato.

A L R I
Via Bassini, 39 - Milano

Milano, maggio 1969

Le adesioni al presente manifesto debbono essere inviate all'ALRI.

l'Associazione per la Libertà Religiosa in Italia

A. L. R. I.

indice per

DOMENICA, 11 MAGGIO 1969 - ORE 10

al PICCOLO TEATRO DELLA CITTÀ DI MILANO, via Rovello

una pubblica manifestazione per

l'abolizione del Concordato

fra lo Stato e la Chiesa

Parleranno:

l'On. Michele ACHILLI

il Sen. Mario ALBANI

l'On. Antonio BASLINI

l'On. Lelio BASSO

il Sen. Gianfranco MARIS

l'Avv. Mauro MELLINI

Presiederà l'Avv. Mario BERUTTI

Lunedì 10 febbraio 1969, nella sala dell'Arengario, via
Marconi 2 (piazza del Duomo) si terrà un pubblico dibattito indetto dall'Associazione Per la Libertà Religiosa
in Italia (ALRI) ~~mixtura~~ in collaborazione con alcuni
gruppi del "dissenso", sul tema
ABOLIZIONE DEL CONCORDATO

Interverranno:

Felice ACCAME -del Partito Radicale

Giorgio BOUCHARD, pastore protestante

Marcello GENTILI di "Momento"

Paolo FINZI del Movimento studentesco ~~del~~ Liceo Carducci

Luigi RUGGIU di "Questitalia"

Leonardo ZAMBRUNO della Chiesa di Cristo

introdurrà il dibattito Luigi RODELLI dell'ALRI

da un amico ha saputo dell'A.L.R.I. e ne sono contento. Ho letto anche il libro 'I patti Lateranensi' Bene; finalmente una associazione che parla chiaro. Nel libro manca quello che succede a Gorizia e provincia, specie nella scuola statale; che é completamente in mano alla curia vescovile. Perché non venite a Gorizia a fare un'inchiesta. Molta gente, specie della scuola, se saputi scegliere, vi aiuterà. Anzi vi sono alcuni che in questo campo sono dei veri e propri combattenti. Gente onesta, culturalmente preparata che alla curia e le associazioni cattoliche potessero fare scomparire lo farebbero, con grande carità cristiana, subito e volentieri. Adesso ascoltatevi:

- 1° perché nelle scuole elementari di Gorizia e della sua provincia l'insegnamento della religione deve essere svolto dai preti, dai frati, dalle suore e dalle glie di Maria^{e non} che avviene in tutte le scuole della Repubblica, dai maestri titolari di classe disposti a farlo?
- 2° nelle scuole elementari di Gorizia e provincia ai preti che insegnano religione viene pagato lo stipendio anche durante le vacanze estive; e vengono concessi la tessera ferroviaria e l'assistenza ENPAS. Affinché molti preti, frati e suore possano beneficiare dello stipendio, della riduzione ferroviaria, dell'assistenza ENPAS, delle quote di famiglia per genitori a carico la curia, connivente provveditore degli studi, assegna più preti e suore nelle stesse scuole. Così viene ad avere l'assurdo giuridico e pedagogico di due insegnanti di religione in una scuola di cinque classi con un totale di circa cinquanta alunni.
- 3° nelle scuole elementari di Gorizia e provincia, in deroga alle disposizioni della legge sull'adozione dei libri di testo, per la religione vengono adottati altri testi scelti dai preti e quasi tutti pubblicati dalla casa editrice S. Paolo. ~~Il testo adottato dai preti é molto dissimile da quello contenuto nei vari sussidiari di classe. I nuovi libri di religione vengono pagati dallo Stato. E' una somma che lo Stato paga in più.~~
- 4) La religione, nelle scuole elementari di Gorizia e provincia, non é una materia orale, come avviene in tutte le scuole della Repubblica, ma una materia orale scritta e disegnata. E' la materia più pesante della scuola dell'obbligo. I compiti che gli scolari debbono fare a casa sono molti.
- 5) Nelle scuole di Gorizia e provincia il primo giorno di scuola (1 ottobre) non si fa scuola. Gli alunni accompagnati dai maestri sono obbligati ad andare in chiesa ad ascoltare la messa. Tutti devono andare, nessuno può rifiutarsi. Come anche avviene nell'ultimo giorno di scuola (23 giugno). Tutti alunni e maestri, studenti e professori debbono andare in chiesa.
- 6) Alcuni giorni prima delle vacanze di Pasqua non si fa scuola. Alunni e studenti vengono condotti in chiesa per la confessione e la comunione, dopo avere ascoltato varie conferenze. Ai riti religiosi alunni e studenti potrebbero partecipare, se lo volessero durante i giorni di vacanza, e non coercitivamente durante i giorni di scuola.
- 7) alcuni giorni di scuola vengono perduti, con l'autorizzazione del provveditore perché l'associazione insegnanti medi e elementari cattolici indicano delle riunioni in cui intervengono dei monsignori o il vescovo.
- 8) Il più delle volte, specie nei piccoli centri, il parroco insegna la religione. Allora la religione diventa un tormento. Il parroco esercita dittatorialmente la sua autorità. Grazie

MANIFESTAZIONI

E

INIZIATIVE

ANTI CONCORDATARIE

1969

**NO ai patti
lateranensi**

COPIA DI TELEGRAMMA

(Per posta in franchigia)

MODULARIO - C. - Tel. - 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1965

PARTITO COMUNISTICO

LANZONE

20123 - MILANO

F. TELEGRAFICO DI

861595

425

del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del pannello, le Avvertenze

Bollo
a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	BOLOGNA		7058	37			

DESTINATARIO
E
INDIRIZZO

PRESIDENZA DEL DODICESIMO CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA
ITALIANO PALAZZETTO DELLO SPORT
BOLOGNA

FORMULANDOVI AUGURI DI BUON LAVORO VI CHIEDIAMO DI PRONUNCIARVI
AT FAVORE DELL'ABOLIZIONE DEL CONCORDATO FASCISTA
GRUPPI PER L'ABOLIZIONE DEL CONCORDATO
MILANO VIA ~~32~~ LANZONE 1

TESTO ed eventualmente FIRMA

2284

PARTITO RADICALE
FEDERAZIONE MILANESE
20123 MILANO - Via Lanzone, 1
- Tel. 861.595 -

Milano, 6 febbraio 1969

Ill.mo Sig. Sindaco della città di Milano,

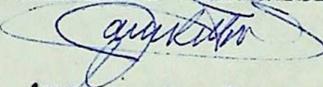
con la presente chiediamo il permesso di ef
fettuare un pubblico comizio sul tema:

L'ANNIVERSARIO DEI PATTI LATERANENSI

alle ore 17,30 del giorno 11 febbraio 1969 in Piazz
za Fontana in Milano.

Distinti saluti

p/ la segreteria della
FEDERAZIONE MILANESE PARTITO RADICALE


(Vittorio Carena)

Partito Radicale

DIREZIONE NAZIONALE

UFFICIO STAMPA

Comunicato .-

Roma 6 febbraio 1969

La Direzione Nazionale del Partito Radicale, in occasione dell'imminente anniversario della firma degli infuasti e antidemocratici Patti Lateranensi fra Vaticano e Stato Fascista, riafferma l'assoluta necessità di una grande battaglia politica che, a partire dall'impegno delle masse democratiche, si opponga a qualsiasi tentativo di aggiornamento e di revisione dei Patti stessi che, nella loro essenza, costituiscono un'offesa sia ai diritti civili sia alla coscienza religiosa della nostra società; la denuncia e l'abrogazione mediante referendum popolare costituiscono i soli obiettivi che forze laiche e democratiche possono ormai realisticamente perseguire ed in tal senso il Partito Radicale è pienamente impegnato.

Rivolge un appello perché venga contestata, per la prima volta in questo dopoguerra, la festività deliberata per l'II Febbraio, che costituisce il tentativo di celebrare valori e successi autoritari e clericali, contrabbandandoli come strumenti di pace religiosa e di garanzia di moralità civile, mentre altro non sono che garanzie di prevaricazioni, di oscurantismo, di privilegi e di corruzione, dello Stato come della Chiesa; si invitano di conseguenza tutte le forze democratiche della scuola, il movimento studentesco, il movimento degli studenti medi, i sindacati dei docenti laici, tutti i cittadini repubblicani e moderni ad esigere che le scuole siano aperte in quel giorno al dibattito ed allo studio sul Concordato, sui rapporti fra Stato e Chiesa, fra coscienza religiosa e coscienza civile. Nel prendere atto che questa iniziativa è già stata presa in numerose città, fra le quali Milano e Torino, da gruppi del Partito Radicale, del Movimento Studentesco, delle forze democratiche della scuola, delle minoranze religiose, si augura che tale iniziativa si estenda e si generalizzi con ogni tipo di "azioni dirette" adeguate all'obiettivo, come assemblee generali, contro-corsi o corsi liberi ed aperti, occupazioni di lavoro e pubbliche manifestazioni anticoncordatarie.

Conferenza stampa
RELAZIONE DELL'AVV. TO MAURO MELLINI SEGRETARIO DEL PARTITO RADICALE

Appena sarà approvata dalla Camera dei Deputati la legge costituzionale di attuazione dell'art.75 della Costituzione già votata al Senato, incomincerà, per iniziativa del partito radicale e secondo il voto del congresso tenuto a Ravenna nello scorso novembre, la raccolta delle cinquecentomila firme necessarie per richiedere il referendum abrogativo del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede. Per organizzare la raccolta delle firme e poi la campagna per il voto popolare il partito radicale rivolge appello ai cittadini democratici e laici ed in particolare alle organizzazioni popolari che condividono determinati giudizi sul clericalismo nel nostro paese, soprattutto la LID, l'AIRI, L'AIED. L'assemblea dei Gruppi Spontanei perchè subito in ogni parte d'Italia costituiscano comitati di raccolta e di propaganda.

Il partito radicale ha ritenuto di dover assumere questa iniziativa per una serie di motivi che possono così riassumersi.

1° Il partito radicale si è sempre dichiarato contrario non solo a questo concordato ed a questo trattato con la Santa Sede, ma al regime concordatario dei rapporti fra chiesa e stato. Esso ha sempre ritenuto che il problema del concordato fascista non poteva ritenersi chiuso con il voto dell'art.7 della Costituzione e che esso non potesse costituire un alibi credibile per le forze laiche e nello stesso tempo ha, tra i partiti italiani sempre sostenuto la necessità di battersi per l'abrogazione, non soltanto per la revisione dei patti lateranensi. Oggi la posizione anticoncordataria è condivisa da altre forze e; mentre nel mondo cattolico italiano nessuna voce è sorta in favore di una formulazione sostanzialmente diversa dei patti, si sono invece manifestate tendenze decisamente contrarie al regime concordatario in sé.

2° D'altra parte la questione del divorzio, che per la prima volta ha visto manifestamente coinvolta la soluzione di un grande problema sociale in una polemica sui vincoli imposti allo stato italiano dal concordato, fa sì che, una volta superate tutte le fasi dell'iter parlamentare della legge, il concordato sarà ancora una volta invocato per impedire la realizzazione della riforma divorzista. Il Partito Radicale denuncia fin da oggi che non sarà infatti la carta del referendum che i clericali vorranno giocare, checchè oggi essi dicano, una volta approvata la legge, ma piuttosto quella del ricorso alla legge costituzionale per un preteso contrasto con le norme concordatarie richiamate dall'art. 7. E' una carta che per essi offre molto meno rischi che non quella del giudizio diretto del corpo elettorale sulle opinioni espresse dal papa e dalla conferenza episcopale.

E' quindi urgente togliere di mezzo il pretesto di un simile ricorso per garantire la conquista del divorzio.

3° Noi riteniamo che la strada del referendum sia quella migliore per pervenire alla abolizione del concordato, perchè solo una grande ed autonomo movimento popolare può vincere resistenze ed acquiescenze che hanno reso finora intangibili i privilegi clericali nel nostro paese. Vogliamo che il paese sia attore e non soltanto oggetto della lotta per l'abolizione del concordato, per i diritti civili, per un moderno assetto dei rapporti tra stato e chiesa, per la rottura della pesante macchina di potere del clericalismo di cui il concordato è il principale strumento.

Di fronte all'iniziativa radicale non mancheranno naturalmente obiezioni di carattere giuridico-costituzionale circa la correttezza del mezzo proposto per l'abolizione. Il Partito Radicale ha già affrontato la questione sotto questo profilo, incaricando una commissione di esperti di compiere un approfondito esame di tutti i particolari giuridici dell'iniziativa. Nel documento con il quale viene lanciata l'iniziativa stessa sono strattate le possibili obiezioni al referendum per l'abrogazione delle norme richiamate dall'art.7 della Costituzione. Valē

qui ricordare che non si tratta di norme costituzionali, nè di trattati internazionali. L'art.7 richiede la procedura di revisione costituzionale solo per le modifiche al regime dei patti lateranensi che non siano accettate da ambo le parti. Sarà vagliata l'opportunità di sottoporre a referendum tutte le norme che danno efficacia ai patti o solo parte di esse. Il problema di costituzionalità potrà sorgere solo dopo che la modifica al regime pattizio apportata con l'abrogazione effettuata col referendum non venisse accettata dal Vaticano. Si vedrà se questo vorrà opporsi al voto popolare e si vedrà quale atteggiamento vorrà in tal caso prendere il parlamento.

Certo è che non sarà con questioni di carattere giuridico che potrà essere superato e bloccato il valore politico dell'iniziativa.

Non mancherà neppure l'obiezione che parlare di abrogazione è inopportuno ora che sembra avviato il processo di revisione del concordato. Noi abbiamo sempre sostenuto che oltre che più desiderabile l'abrogazione appare anche più realistica di qualsiasi sostanziale revisione attraverso trattative bilaterali. La forza da opporre alle pretese vaticane non potrà venire allo stato se non da un vasto movimento di opinione, che non si forma certo con la prospettiva di trattative diplomatiche.

I fatti, del resto, ci stanno dando ragione. La composizione della commissione "tecnica" per l'approntamento della revisione, la presidenza della stessa affidata a Gonella, le dichiarazioni da questi rese prima al parlamento e poi all'inaugurazione dei lavori della commissione, l'atteggiamento stesso del Vaticano, di cui Gonella è portavoce autorizzato, lasciano chiaramente intendere che se revisione vi sarà, sarà null'altro che una revisione di comodo, che non toccherà alcuno dei punti realmente importanti. Una revisione di tal genere sarebbe ancor più grave del voto dell'art.7 perchè rappresenterebbe qualcosa di più dell'accettazione di uno stato di fatto e servirebbe solo ad assicurare al clericalismo più retrico una copertura di cui ha bisogno ogni giorno di più.

Nel momento in cui la questione del divorzio ha permesso di trap-
pare la realizzazione dell'istituto del referendum contro l'annosa resistenza democristiana, sta alle sinistre farlo vivere nella sua sostanza democratica affidando la soluzione di un nodo della secolare questione dei rapporti tra chiesa e stato, tra religione e potere civile al giudizio popolare.

Ed è per questo, non per compiere un gesto formale che abbiamo inteso fare la presentazione della nostra iniziativa assieme e con autorevoli esponenti dell'intero arco delle forze politiche laiche il pensiero che essi esprimeranno oggi in proposito, qualunque esso sia, rappresenterà comunque, nel confronto di oggi e nei successivi sviluppi una conferma di quel dato unitario che è insito nella nostra iniziativa e della forza di questa nuova battaglia, che con oggi ha inizio.

RIASSUNTO CONFERENZA STAMPA TENUTA IL 16 APRILE DAL SEGRETARIO NAZIONALE DEL PARTITO RADICALE, AVV. MAURO MELLINI, PER IL LANCIO DI UN REFERENDUM POPOLARE ABROGATIVO DEL CONCORDATO TRA STATO E CHIESA.

MELLINI: Segretario Naz.le del P.R.

Appena sarà approvata dalla camera dei deputati la legge costituzionale di attuazione dell'art. 75 della costituzione già votata al senato, incomincerà, per iniziativa del P.R., la raccolta delle 500.000 firme necessarie per richiedere il referendum popolare abrogativo del concordato tra l'Italia e la S. Sede. Per organizzare la raccolta delle firme e poi la campagna per il voto popolare il P.R. rivolge appello ai cittadini democratici e laici, ed in particolare alle organizzazioni popolari e d'opinione che condividono determinati giudizi sulle strutture clericali del nostro paese come ad esempio la Lega per l'Istituzione del Divorzio, l'Associazione per libertà religiosa in Italia, l'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica, l'Assemblea dei Gruppi Spontanei, perchè subito in ogni parte d'Italia si costituissero comitati di base di iniziativa e di raccolta delle firme. Il Partito Radicale ritiene infatti che la strada del referendum sia l'unica efficace per pervenire alla abolizione del concordato, perchè solo un grande ed autonomo movimento popolare può vincere resistenze ed acquiescenze che hanno reso finora intangibili i privilegi clericali nel nostro paese. Infatti, i lavori della commissione tecnica per l'approntamento della revisione, la cui presidenza Conella è fatto di per sè significativo, non è altro che un'iniziativa di comodo che non toccherà nessuno dei punti importanti; pertanto, una revisione di tal genere sarebbe molto più grave del voto dell'art.7.

Nel momento in cui la campagna per il divorzio ha permesso di strappare la realizzazione dell'istituto del referendum contro l'annosa resistenza democristiana, sta alle sinistre, allo schieramento laico, farlo vivere nella sua sostanza democratica, affidando la soluzione di un nodo della secolare questione dei rapporti fra Stato e Chiesa, tra religione e potere civile, al giudizio popolare.

All'esposizione della proposta radicale fatta dall'Avv. Mellini, sono seguiti gli interventi degli Onn. Fortuna, Libertini, Ballardini, Terracini, Galante Garrone e Baslini.

./.

FORTUNA

L'On. Fortuna del PSI ha detto che l'iniziativa del Partito Radicale di sottoporre a referendum una proposta di abrogazione del concordato fornisce l'indicazione di uno strumento politico capace di investire l'intero paese dei problemi dei rapporti fra Stato e Chiesa. Di fronte alla volontà della DC di svuotare l'iniziativa della revisione e di fronte all'atteggiamento delle gerarchie ecclesiastiche, le forze politiche che si richiamano ai valori della laicità dello Stato non possono non reagire. Fortuna ha ricordato in particolare la volontà dell'Azione Cattolica e della Democrazia Cristiana di procedere ad una rapida approvazione del referendum come arma da utilizzare contro la legge divorzista. Ha aggiunto di ritenere che altre organizzazioni laiche, in particolare la LID, potranno aderire all'iniziativa del partito radicale o intraprendere di comune accordo il lavoro necessario per la raccolta delle cinquecentomila firme necessarie per promuovere il referendum sul concordato.

LIBERTINI

Alla volontà della DC di impedire una revisione seria del concordato e alle minacce contro la legge divorzista si sono anche riferiti gli Onn. Libertini e Ballardini. Libertini ha detto che non si vuole ricoprire una guerra di religione, ma di fronte al persistere di un clericalismo retrivo è necessario dare un serio e pacato avvertimento sia alle gerarchie ecclesiastiche sia alla Democrazia Cristiana.

BALLARDINI

L'On. Ballardini, dal canto suo, ha detto che l'iniziativa radicale è giustificata per lo stesso meccanismo della revisione bilaterale che presuppone il beneplacito della controparte, cioè della Chiesa cattolica. Sia Libertini che Ballardini non si sono nascosti le difficoltà e le obiezioni giuridiche e costituzionali che potranno essere avanzate dagli avversari, ma hanno sottolineato il valore dell'iniziativa sul piano politico, che consiste nel sottrarre alle iniziative di vertice un grosso problema civile.

TERRACINI

Anche l'On. Terracini ha dichiarato di apprezzare da questo punto di vista l'iniziativa del Partito Radicale, in quanto la raccolta delle cinquecentomila firme per il referendum costituisce comunque l'apertura di una campagna popolare nel paese. Ha detto di non ritenere che l'iniziativa del Partito Radicale possa essere considerata in contrasto con la strada che il Parlamento ha deciso di percorrere, la strada cioè della revisione bilaterale. La mozione del Parlamento su questo argomento ha aperto infatti un terreno di lotta. Qualora il Governo dovesse chiudere con un risultato deludente e con modi-

fiche solo formali la revisione, non resterebbe infatti che procedere alla lotta per l'abrogazione del concordato.

GALANTE GARRONE

Adesione ed appoggio all'iniziativa del Partito Radicale hanno anche espresso il Sen. Galante Garrone e l'On. Antonio Baslini, osservando che una revisione soltanto formale del concordato renderebbe più grave la situazione esistente, in quanto fornirebbe un avallo democratico al concordato fascista. Il Sen. Galante Garrone ha detto di ritenere fondata la prospettiva di un referendum abrogativo del concordato, aggiungendo che il problema sarà eventualmente quello di scegliere se procedere ad una abrogazione parziale di alcune norme concordatarie o ad una abrogazione totale. L'iniziativa del Partito Radicale gli appare tempestiva ed opportuna in quanto - ha detto - si possono escludere sia la possibilità di una seria revisione concordata con la S. Sede, sia la possibilità di una abrogazione per iniziativa parlamentare.

BASLINI

L'On. Baslini ha detto di ritenere di esprimere le aspirazioni anti - concordatarie dei liberali, i quali vogliono battersi per la libertà di tutti e quindi anche della Chiesa e della religione cattolica e proprio per questo intendono rimuovere i privilegi ecclesiastici stabiliti dal concordato. Tutti gli oratori hanno sottolineato la crescita nel paese di forze cattoliche post-conciliari, che hanno ormai maturato posizioni anti-concordatarie. •

Oggi 11 febbraio cade l'infausto anniversario della stipulazione del concordato fra Pio XI e Mussolini.

Le conseguenze di questo concordato, che vale tuttora, oggi più che mai in questa società clericale, dopo vent'anni di Democrazia cristiana, sono estremamente onerose per il popolo italiano: niente divorzio, scuola confessionale per tutti, mancanza di libertà religiosa, la pubblica assistenza in mano ai preti (ricordate i Celestini di Prato?), niente tasse per il Vaticano, che, d'altra parte, investe capitali nelle industrie italiane almeno quanto l'America.

E' ora di finirlo!

I sedicenti partiti operai, nella speranza di arrivare al governo, hanno già da tempo tradito l'impegno antiautoritario che il proletariato aveva loro affidato.

I radicali milanesi, nel chiedere l'abolizione del concordato, nel promuovere vaste manifestazioni popolari allo scopo di creare una nuova piattaforma politica, credono opportuno passare all'azione diretta.

Il Banco Ambrosiano è una di quelle prime organizzazioni clericali attraverso le quali i cattolici e le gerarchie ecclesiastiche si sono inseriti nel capitalismo italiano.

E' una banca cattolica, con statuto confessionale; è uno strumento tramite il quale i preti maneggiano i vostri soldi, mantengono quindi il loro potere e calpestano indisturbati le libertà civili.

E non è l'unico strumento: è uno fra i tanti.

Lottiamo contro il concordato, contro tutti i puntelli del sistema capitalistico.

Federazione milanese del Partito Radicale
via Lanzzone, 1. tel. 861595

NO AI PATTI LATERANENSIS

Abolire il Concordato

Perchè festeggiamo l'11 febbraio?

I patti Lateranensi, stipulati fra Mussolini e Pio XI l'11 febbraio 1929 pesano sulla vita di tutti noi. Costituiscono uno dei principali strumenti dell'autoritarismo che caratterizza i rapporti sociali nel nostro paese: sono alla base dell'odierna clericalizzazione dello Stato italiano. Intorno ad essi si è consolidata l'alleanza tra la gerarchia ecclesiastica e il potere economico-politico, detenuto dalle forze conservatrici.

Le più evidenti conseguenze dei Patti Lateranensi — e, in particolare, del Concordato — sono: l'enorme accrescimento della potenza economica e finanziaria del Vaticano; l'indottrinamento cattolico posto a fondamento e coronamento della scuola, soprattutto della scuola elementare che è di tutto il popolo; la mancanza di libertà religiosa nella scuola, nell'esercito (diniego dell'obiezione di coscienza), nelle carceri e negli ospedali; l'appalto della pubblica assistenza a organizzazioni clericali (basti ricordare l'istituto dei Celestini e i furti di Petrucci, ex sindaco democristiano di Roma, all'ONMI); l'abdicazione dello Stato in materia matrimoniale; i privilegi penali ai preti delinquenti; le agevolazioni fiscali al Vaticano e l'esenzione da imposte e tasse di cui godono gli enti ecclesiastici; lo stipendio ai preti cattolici pagato da tutti i cittadini italiani, anche di altre religioni e non credenti.

Gli strumenti repressivi dello Stato vengono posti, in virtù del Concordato, a servizio della gerarchia ecclesiastica, non solo per limitare i diritti di libertà di tutti i cittadini, ma anche per reprimere la libera espressione del dissenso religioso degli stessi cattolici (si veda la denuncia del vescovo e l'intervento della polizia nella comunità cattolica dell'Isolotto). A sua volta, la gerarchia cattolica «ricambia il servizio» spingendo le masse a sostenere politicamente le forze autoritarie e conservatrici.

Tutto ciò condiziona negativamente la vita sociale del paese e contribuisce a tenerla soggetta alle forze economicamente e socialmente oppressive.

Dopo un silenzio di vent'anni, le forze conservatrici e moderate tentano di propinarci una «revisione» del Concordato, che, avendo bisogno del benessere del Vaticano, non potrà che mantenere e rinforzare il predominio clericale sullo Stato e sulla società italiana, modificando alcuni aspetti marginali del Concordato stesso.

L'obiettivo da raggiungere è, invece, la denuncia dei Patti Lateranensi, cioè l'abolizione dell'intero sistema concordatario, che insidia la libertà e la democrazia.

I gruppi sottoscritti, in occasione dell'infausto anniversario e dell'imposta festività, invitano a partecipare alle seguenti manifestazioni:

Martedì 10 febbraio ore 21, nella sala dell'Arengario, via Marconi 2 (piazza del Duomo), pubblico dibattito indetto dall'Associaz. per la Libertà Religiosa in Italia.

Mercoledì, ore 9,30 al Piccolo Teatro Via Rovello, 2 si svolgerà una manifestazione studentesca per l'abolizione del Concordato.

Federazione Giovanile Socialista Itai.
Federazione Giovanile Repubblicana
Gioventù Liberale Italiana
Federazione milanese del Partito Soc.
Ital. di Unità Proletaria
Partito Radicale

CGIL - Scuola
Movimento Insegnanti Medi
Assoc. per la Libertà religiosa in Italia
Lega per l'istituzione del Divorzio
Gruppo studentesco «ÇA IRA»

Cittadini,

da oltre vent'anni le forze clericali fanno il bello e il cattivo tempo nel nostro paese.

Vescovi e parroci, usando argomenti religiosi nella propaganda politica, convincono vaste masse di lavoratori a votare contro i propri interessi, per il partito dei padroni, la DC. I clericali insediatisi alla testa delle aziende di stato le hanno fatte divenire spesso peggiori di quelle private sul piano dello sfruttamento dei dipendenti e dei consumatori.

Il Vaticano, che è una delle principali potenze finanziarie del mondo, è anche il maggiore evasore fiscale di Italia, con l'approvazione dei ministri d.c.; in cambio stato e comuni con i denari dei contribuenti, anche di quelli non cattolici, pagano, lo stipendio di preti e vescovi e sovvenzionano la continua costruzione di nuove chiese, mentre mancano scuole e ospedali. Banche e società immobiliari cattoliche sono tra le principali protagoniste della speculazione edilizia che rovina le nostre città e costringe milioni di persone a vivere in condizioni intollerabili.

L'Italia è uno dei pochissimi paesi del mondo in cui non è possibile il divorzio perché i clericali vogliono il matrimonio indissolubile anche per i non credenti. Gli istituti di assistenza, tutti in mano ai clericali, finiscono spesso per servire a ignobili speculazioni (si pensi ai Celestini e a Petrucci); e tutti sappiamo quali siano le condizioni degli ospedali. La scuola privata dei preti è favorita ai danni di quella di stato; nelle scuole pubbliche materne ed elementari, quelle in cui è più facile suggestionare gli allievi, la religione cattolica è presente in tutte le materie di studio.

Il primo passo da compiere per abbattere il predominio clericale è la lotta contro il Concordato stipulato nel 1929 fra chiesa e stato fascista. Esso attribuisce inconcepibili privilegi a preti e vescovi, nega la parità di tutte le religioni di fronte alla legge e quindi l'uguaglianza dei cittadini. E' inoltre uno strumento di cui la gerarchia ecclesiastica si serve per ottenere l'intervento dello stato contro quei fedeli che chiedono il rinnovamento della chiesa, (Isolotto, caso Fabbrini).

E' ora in corso un tentativo del governo per modificare, d'accordo con il Vaticano, qualche particolare secondario del Concordato per farlo apparire più democratico salvandone la sostanza. Contro questo tentativo dobbiamo batterci chiedendo l'abolizione del Concordato fascista come necessario strumento di libertà religiosa e civile.

Aderiamo tutti al ciclo di iniziative per l'abolizione del Concordato, che culmineranno in due manifestazioni:

Venerdì 9 maggio, ore 18, in Piazza Mercanti.

Domenica 11 maggio, ore 10, al Piccolo Teatro con la partecipazione di parlamentari ed esponenti di Gruppi del dissenso.

— Associazione per la libertà religiosa in Italia (ALRI);— « Ça Ira »;

— Federazione Giovanile Repubblicana;

— Lega Italiana per l'Istituzione del divorzio;

— Partito Radicale;

— Potere studentesco;

— Studenti Anarchici Anticlericali;

— Tendenza Socialista.

IL PARTITO RADICALE

lotta, a fianco dell'Associazione per la
libertà religiosa in italia, A L R I
CONTRO IL POTERE CLERICALE IN ITALIA E
CONTRO IL FINANZIAMENTO STATALE DI ENTI,
ISTITUTI E SCUOLE DIPENDENTI DALL'AUTO-
RITA ECCLESIASTICA

lotta, a fianco dell'associazione italiana
per l'Educazione Demografica, A I E D
PER LA LEGALIZZAZIONE E LA DISTRIBUZIONE
GRATUITA DELLA PILLOLA PER NON AVERE FIGLI

lotta, a fianco del Comitato per la promo-
zione dell'attività antimilitarista e per
l'obiezione di coscienza,
PER IL DISARMO UNILATERALE, PER IL RICONO-
SCIMENTO DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA, PER
L'ABOLIZIONE DI TUTTE LE BASI MILITARI IN
EUROPA

ALRI via Bassini, 39 MILANO

AIED via Ugo Foscolo, 3 MILANO tel 896383

CPAAeOB via Lanzone, 1 MILANO tel 861595

L. I. D.

LEGA ITALIANA PER L'ISTITUZIONE DEL DIVORZIO

DELEGAZIONE DI MILANO

Corso di Porta Vigentina 15/A - Telef. 58.12.03 (C.P.A. 20122)

Milano, 6 febbraio 1969

PRESIDENZA

BERUTTI dr. Mario - Magistrate
BONESCHI avv. Mario
BUZZATI TRAVERSO prof. Adriano
Univ. di Napoli
GALANTE GARRONE prof. Alessandro
Univ. di Torino
FORTUNA on. avv. Loris
LUZZATTO on. avv. Lucio
MELLINI avv. Mauro
PERRONE CAPANO on. avv. Giuseppe
PICCIOTTO avv. Ada

Spett.le
Comitato di coordinamento
delle manifestazioni per
l'abolizione del Concordato
via Lanzone, 1
20123 MILANO

SEGRETERIA NAZIONALE

FARANDA Ing. Giuseppe
FILOTICO Sig.ra Giulia
FRISINI dott. Gino
PANNELLA dr. Marco
PARCA dr. Gabriella

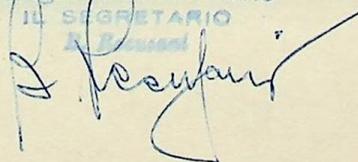
CONSIGLIO DIRETTIVO

ADDIS prof.ssa Flaminia
ANDOLCETTI dr.ssa Marla Luisa
ACCATINO avv. Pierangelo
AVERARDI on. Giuseppe
BANDINELLI prof. Angiolo
BALESTRIERI dr. Leonida
BONESCHI avv. Luca
CARUCCI sig. Giuseppe
CASTAGNA avv. Giuseppe
CIFARELLI avv. Michele
COFFARI dr. Girolamo
DE CATALDO avv. Franco
DE GORI avv. Giuseppe
DEL GATTO dr. Luigi
DE MARCHI dr. Luigi
FARIOLI TURTURA dr. Marla
FIORE dr. Nina
GALLI dr. Giorgio
GALOPPINI dr. Annamaria
GERLI FORMENTINI prof. Annamaria
GIALLOMBARDO Cons. Savaltore
GODUTI avv. Giandommaso
LOMBARDI avv. Nicola
MACIOCCIA sig.ra Matilde
MANCINI LAPENNA dr. Fausta
ZZOTTI dr. Giuseppe
MORETTI prof. Silvana
OLIVA sig. Carlo
PANDINI dr. Attilio
PERILLI Avv. M. Antonietta
PIRACCINI sig.na Ornella
PUGLIESE avv. Alberto
QUADROZZI comm. Fausto
ROSSI prof. Ernesto
RENDI prof. Aloisio
SABATINI prof. Alma
SANDESKI SCELBA dr. Teresita
SALADINI avv. Francesco
SPADACCIA dr. Gianfranco

Nel dare la nostra adesione alla Vostra iniziativa, Vi preghiamo accettare il nostro modesto contributo alle spese di organizzazione, che siamo lieti di offrirVi con l'allegato assegno I.C.C.R.I. n. 27282718 di £. 25.000.=

Mentre porgiamo i nostri auguri per un buon successo Vi preghiamo gradire i nostri cordiali saluti.

L. I. D.
Delegazione di Milano
IL SEGRETARIO



Alleg: assegno.

La Lega Italiana per l'Istituzione del

Divorzio

Invita gli Italiani a chiedere
il Referendum per

l'abolizione del Concordato

fra lo Stato e la Chiesa

al PICCOLO TEATRO DELLA CITTÀ DI MILANO, via Rovello

DOMENICA, 11 MAGGIO 1969 - ORE 10

MANIFESTAZIONE PER L'ABOLIZIONE DEL CONCORDATO

Per il Divorzio contro il Concordato

**SOTTOSCRIVETE LA RICHIESTA DEL REFERENDUM POPOLARE
ABROGATIVO DEL CONCORDATO tra lo STATO e la CHIESA.**

A Milano in Piazza Duomo - 25-26 Ottobre - 1-2-3-4-9-10 Novembre 1969

**L. I. D. - Lega italiana per l'Istituzione del Divorzio
Deleg. di Milano - C.so di P.ta Vigentina, 15-A - Tel. 581203**

INVITO

**Domenica 11 maggio 1969, alle ore 10,
al Piccolo Teatro della Città di Milano, in
Via Rovello 2, si terrà una manifestazione pubblica**

per l'abolizione del Concordato

Parleranno il sen. Mario Albani, l'on. Antonio Baslini, l'on. Lelio Basso, esponenti di gruppi del dissenso e l'avv. Mauro Mellini del Partito Radicale e della Lega per il Divorzio (LID).

Presiederà l'avv. Mario Berutti, presidente della Associazione per la Libertà Religiosa in Italia (ALRI).

TIPOGRAFIA



LITOGRAFIA

S. DIF. DI EBACHETTI & GEMELLI - GIÀ TIPOGRAFIA A. MAGGIONI

20123 MILANO - VIA GALEAZZO ALESSI, 8 - TELEFONO 84.58.72

MILANO, 3/3/69

FATTURA N.

DI QUANTO ORDINATO PER L'IMPORTO DI L. 40.080

PAGAMENTO I

Spett.

Gruppi per l'abolizione
del concordato

Via Lenzoni 1
Milano

20000

Volantini "No ai Patti Lateranensi"

40000

Bollo 2%

80

ESENTE DA I.C.E.
Artigiano iscritto in R.M. est. CI
legge 16-12-1959 n. 1070

40.080

3



PAGATO

Ebachetti

<u>Roto</u>	23'000	a 1 mese fattura
telefono	70'000	15 giorni
Harms (29/1)	10'000	subido
" 13/1	5'615	subido
Stufa	30'000	(?)
SMI	26'650	subido (recupero di 7.000 lire) sul ns bilancio
Affitto	145'000	subido

Rendiconto Conto del 27/2/68 al 4/3/68

27/2/68	Ricovero	£ 47.800 +
3/3/68	Paghe tipografiche	- 30.000 -
	Rimanente versato	£ 17.800 +

Io me la squaglio, e vado a
completare contro il revisionismo
anticlericale. Prima di concludere
risolvete il problema del danaro.

La situazione contabile è

anticipate da PR a tipografia	£ 10.000
dovute ancora a tipografia	£ 30.000

Contributi:		
	da LID	25.000
	da ALRI	5.000
	da PR.1	15.000
	da Tarlano	1.000
	da Fenoglio	1.800

57.800

P.S. Lorenzo: telefonami domani - 17.800-

La tua relazione sembra quasi una
lesione del N-gersi - reggina.

COMUNICATO STAMPA

Oggi 11 febbraio, 40° anniversario della stipulazione dei patti lateranensi, si è svolta - in mattinata - la prima tornata di manifestazioni per la denuncia dei patti, indetta dall'assemblea dei gruppi per l'abolizione del concordato.

Un migliaio di studenti medi di diversi licei si è riunito alle 9,30 di fronte al liceo Carducci (nella maggior parte degli altri istituti medi superiori erano invece in corso manifestazioni interne e gruppi di studio dedicati al problema) in segno di rifiuto della festa clerico-fascista. Da lì, sono mossi in corteo, dirigendosi nel centro, dove il corteo ha sostato di fronte alla sede dell'azione cattolica, in via S. Antonio, e di fronte all'arcivescovado, in piazza fontana, manifestando.

Proprio di fronte alla sede del vescovo le forze dell'ordine si sono abbandonate alle consuete intemperanze, picchiando i giovani ordinatamente seduti sul marciapiede, per un sit in.

Il corteo ha proseguito la sua via, sostando in piazza del Duomo, e dirigendosi infine in via Clerici, dove il Partito Radicale, uno dei promotori dei gruppi per l'abolizione del concordato, aveva organizzato una manifestazione contro la sede centrale della banca clericale Banco Ambrosiano. Il prof. Strik Lievers, della direzione nazionale del Partito Radicale, ha brevemente parlato ricordando come la lotta contro il concordato sia, per i Radicali, soprattutto lotta contro la Chiesa, intesa come puntello e sostegno del regime capitalistico, e padrona, attraverso istituti bancari come quello di fronte a cui la manifestazione si svolgeva, di larga parte delle finanze italiane.

Gruppi per l'abolizione
del Concordato.
via Lanzone, I Milano.

C o m u n i c a t o s t a m p a

I "Gruppi per l'abolizione del Concordato" , Associazione per la Libertà Religiosa in Italia (ALRI), Associazione italiana per l'educazione demografica, Federazione giovanile repubblicana di Milano, Federazione milanese del Partito Radicale, Gruppo anarchico "Nè chiesa nè stato", Gruppo antiautoritario del 6° liceo scientifico, Gruppo antiautoritario dell'Istituto Tecnico per il Turismo, Gruppo anticlericale del liceo "Einstein", Gruppo anti M, Gruppo cinque, Gruppo libertario del liceo artistico di Brera, Lega Italiana per l'Istituzione del divorzio (LID), Movimento studentesco del liceo "Beccaria", Movimento studentesco del liceo "Carducci", Movimento studentesco del liceo "Leonardo da Vinci", Redazione del "ga ira", Studenti anticlericali della facoltà di scienze, promuovono concordemente in Milano le seguenti manifestazioni:

giorno 10 febbraio, all'Arengario, ore 21 : dibattito indetto dall'ALRI sul tema: Abolizione del Concordato.

Giorno 11 febbraio: ore 9,30 davanti al liceo "Carducci" manifestazione studentesca contro la vacanza per la celebrazione di un anniversario clericale fascista.

giorno 11 febbraio, ore 17,30: comizio in Piazza Fontana, davanti all'Arcivescovado, in cui parleranno i rappresentanti dei gruppi per l'abolizione del concordato, (e solo essi).

A ciò si aggiungeranno altre e numerose iniziative spontanee.

I gruppi su citati hanno altresì deciso di inviare un telegramma al XII congresso del PCI, perchè esso si pronunci per l'abolizione del concordato, rifiutando ogni proposta di revisione.

Milano, 7 febbraio 1969

CON PRECHIERA DI PUBBLICAZIONE

No ai Patti Lateranensi

I patti lateranensi, stipulati quarant'anni fa tra Mussolini e Pio XI, pesano ancora oggi sulla vita di tutti noi. Essi costituiscono lo strumento giuridico dell'asservimento totale della vita morale, politica, sociale ed economica italiana alla gerarchia ecclesiastica cattolica e il momento d'incontro tra capitalismo e clericalismo.

Le più evidenti conseguenze dei patti lateranensi sono: l'enorme accrescimento della potenza economica e finanziaria del Vaticano; la confessionalizzazione dell'insegnamento nella scuola elementare e materna; la mancanza di libertà religiosa nell'esercito, nelle carceri e negli ospedali; l'appalto della pubblica assistenza a organizzazioni clericali (basti ricordare l'Istituto dei Celestini e i furti di Petrucci all'OMNI); l'abdicazione dello Stato in materia matrimoniale; i privilegi ai preti delinquenti; le agevolazioni fiscali al Vaticano, agli enti ecclesiastici, alle organizzazioni religiose cattoliche; lo stipendio ai preti cattolici pagato da tutti i cittadini italiani, anche di altre religioni o non credenti.

Con ciò la chiesa cattolica si dimostra baluardo dell'autoritarismo.

Di fronte a questa situazione, il Parlamento, dopo un complice silenzio di vent'anni, tenta di propinarci una revisione del Concordato, che, avendo bisogno dell'accordo preventivo con il Vaticano, non potrà che mantenere e rinforzare il predominio clericale sullo Stato e sulla società italiana, eliminando solo alcuni aspetti marginali del Concordato stesso. Le forze politiche della « sinistra », interne ed esterne alla maggioranza governativa, che avallano questa soluzione, si fanno in realtà complici del regime clerico-capitalistico. L'unico obiettivo serio, invece, è l'abolizione del Concordato, la quale non ha bisogno dell'approvazione del papa, e la denuncia dei patti lateranensi.

A questo scopo, l'11 Febbraio — quarantesimo anniversario della spartizione dell'Italia tra chiesa cattolica e Stato fascista — i gruppi sottoelencati promuovono diverse manifestazioni in Milano.

UNITEVI ALLA LOTTA!

firmato: GRUPPI PER L'ABOLIZIONE DEL CONCORDATO

Associazione per la libertà religiosa
in Italia (ALRI)
Associazione italiana per l'Educazione
demografica (AIED)
Federazione giovanile repubblicana di Milano
Federazione milanese del Partito Radicale
Gruppo anarchico nè chiesa nè stato
Gruppo antiautoritario del sesto liceo scientifico
Gruppo antiautoritario dell'Istituto Tecnico
per il Turismo

Gruppo anticlericale del liceo « Einstein »
Gruppo anti - H
Gruppo cinque
Gruppo Liberatorio Liceo Artistico Brera
Lega italiana per l'istituzione del divorzio (LID)
Movimento studentesco del liceo « Beccaria »
Movimento studentesco del liceo « Carducci »
Movimento studentesco del liceo
« Leonardo da Vinci »
Redazione « Ça Ira »
Studenti anticlericali della Facoltà di Scienze

No ai Patti Lateranensi

I patti lateranensi, stipulati quarant'anni fa tra Mussolini e Pio XI, pesano ancora oggi sulla vita di tutti noi. Essi costituiscono lo strumento giuridico dell'asservimento totale della vita morale, politica sociale ed economica italiana alla gerarchia ecclesiastica cattolica e il momento d'incontro tra capitalismo e clericalismo.

Le più evidenti conseguenze dei patti lateranensi sono: l'enorme accrescimento della potenza economica e finanziaria del Vaticano; la confessionalizzazione dell'insegnamento nella scuola elementare e materna; la mancanza di libertà religiosa nell'esercito, nelle carceri e negli ospedali; l'appalto della pubblica assistenza a organizzazioni clericali (basti ricordare l'Istituto dei Celestini e i furti di Petrucci all'OMNI); l'abdicazione dello Stato in materia matrimoniale; i privilegi ai preti delinquenti; le agevolazioni fiscali al Vaticano, agli enti ecclesiastici, alle organizzazioni religiose cattoliche; lo stipendio ai preti cattolici pagato da tutti i cittadini italiani, anche di altre religioni o non credenti.

Con ciò la chiesa cattolica si dimostra baluardo dell'autoritarismo.

Di fronte a questa situazione, il Parlamento, dopo un complice silenzio di vent'anni, tenta di propinarci una revisione del Concordato, che, avendo bisogno dell'accordo preventivo con il Vaticano, non potrà che mantenere e rinforzare il predominio clericale sullo Stato e sulla società italiana, eliminando solo alcuni aspetti marginali del Concordato stesso. Le forze politiche della « sinistra », interne ed esterne alla maggioranza governativa, che avallano questa soluzione, si fanno in realtà complici del regime clerico-capitalistico. L'unico obiettivo serio, invece, è l'abolizione del Concordato, la quale non ha bisogno dell'approvazione del papa, e la denuncia dei patti lateranensi.

A questo scopo, l'11 Febbraio — quarantesimo anniversario della spartizione dell'Italia tra chiesa cattolica e Stato fascista — i gruppi sottoelencati promuovono diverse manifestazioni in Milano.

UNITEVI ALLA LOTTA!

firmato:
Gruppi per l'abolizione del Concordato
Associazione per la libertà religiosa
in Italia (ALRI)
Associazione italiana per l'Educazione
demografica (AIED)
Federazione giovanile repubblicana di Milano
Federazione milanese del Partito Radicale
Redazione « Ca Ira »
Gruppo anarchico nè religione nè stato
Gruppo anarchico nè chiesa nè stato
Gruppo antiautoritario del sesto liceo scientifico

Gruppo antiautoritario dell'Istituto Tecnico
per il Turismo
Gruppo anticlericale del liceo « Einstein »
Gruppo anti - H
Gruppo cinque
Gruppo libertino liceo Brera
Lega italiana per l'istituzione del divorzio (LID)
Movimento studentesco del liceo « Beccaria »
Movimento studentesco del liceo « Carducci »
Movimento studentesco del liceo
« Leonardo da Vinci »
Studenti anticlericali della Facoltà di Scienze

N O A I P A T T I L A T E R A N E N S I

I patti lateranensi, stipulati quarant'anni fa da Mussolini con il Vaticano, pesano ancora oggi sulla vita di tutti noi. Essi costituiscono lo strumento giuridico dell'asservimento totale della vita politica, sociale ed economica italiana alle gerarchie ecclesiastiche del Vaticano e il momento di fusione fra capitalismo e clericalismo.

Le più evidenti conseguenze dei patti lateranensi sono: l'enorme accrescimento della potenza economica e finanziaria della Chiesa; la confessionalizzazione dell'insegnamento nella scuola elementare; la mancanza di libertà religiosa nello esercito, nelle carceri e negli ospedali; l'appalto della pubblica assistenza a organizzazioni clericali (basti ricordare l'Istituto dei Celestini e i furti di Petrucci all'ONMI); l'abdicazione dello Stato in materia matrimoniale; i privilegi ai preti delinquenti; agevolazioni fiscali al Vaticano, agli enti ecclesiastici, alle organizzazioni religiose; lo stipendio ai preti cattolici pagato da tutti i cittadini italiani, anche di altre religioni o non credenti.

Con ciò, la Chiesa cattolica si dimostra baluardo dell'autoritarismo padronale.

Di fronte a questa situazione, il Parlamento, dopo un compliace silenzio di vent'anni, tenta di propinarci una Revisione del Concordato che, avendo bisogno dell'accordo preventivo con il Vaticano, non potrà che mantenere e rinforzare il predominio clericale sullo Stato e sulla società italiana, eliminando solo alcuni aspetti marginali del Concordato. Le forze politiche della "sinistra", interne ed esterne alla maggioranza governativa, che avallano questa soluzione, si fanno in realtà complici del Regime clericocapitalistico. L'unico obiettivo serio, invece, è l'abolizione del Concordato, la quale non ha bisogno dell'approvazione del Papa, e la denuncia dei patti lateranensi.

A questo scopo, l'11 febbraio - quarantesimo anniversario della spartizione dell'Italia fra Chiesa e stato fascista - i gruppi sottoelencati promuovono diverse manifestazioni in Milano.

UNITEVI ALLA LOTTA !

firmato: Gruppi per l'abolizione del Concordato

Federazione milanese del Partito Radicale
movimento studentesco del Carducci
studenti anticlericali della facoltà di Scienze
federazione giovanile repubblicana di Milano
gruppo anticlericale dell'Einstein
gruppo antiautoritario del Sesto liceo Scientifico

NO

al Concordato

Si è costituita a Milano un'assemblea
di GRUPPI per l'ABOLIZIONE DEL CONCORDATO.

L'assemblea coordina e promuove una se
rie di iniziative anticoncordatarie che avrann
no luogo in occasione del quarantesimo annivers
sario dei patti lateranensi, come primo passo
di una più vasta battaglia popolare per l'abol
lizione del concordato.

Tutte le persone e le associazioni intere
ressate all'iniziativa sono invitate a dare la
loro adesione e partecipare ai lavori dell'ass
semblea che si riunisce ogni giovedì alle ore
21, presso la sede del Partito Radicale in via
Lanzone n° 1.

Alleghiamo una copia del manifesto costiti
tutivo dell'assemblea, con un primo elenco di
aderenti, informando che altre numerose e qual
lificate adesioni sono attese nei prossimi giorn
ni.

Distinti saluti,

la segreteria organizzativa

elenco partecipanti ai Gruppi per l'Abolizione
del Concordato

luigi rodelli (alri)
borsani e signora (aied)
recusani (lid)
forlano (lid)
ruffini (lid)
daniele moro (potere studentesco)
locatelli (ga ira)
finzi (movimento studentesco carducci)
paolo giacomoni (fgr)
mercedes bresso (fgr)
corleone (fgr)
leonardo zambruno e signora (chiesa di cristo)
santini (movimento studentesco beccaria)
carhelo gozzo
gianni pellicciari (gruppo anti-h)
pinelli pino (anarchici della ghisolfa)
piere (iconoclasti)
~~francesca~~ giuseppina brivio (iconoclasti)
cap (iconoclasti)
antonio moi (iconoclasti)
dino guidi
fenoglio (movimento studentesco beccaria)
pacifico fontana (fim-cisl)
pelizzola prof. (istituto feltrinelli)
mazzei ennio
luigino ambrosi (Besto liceo scientifico)
maurizio turchet (liceo brera)
sergio roedner
claudio luzzati
giovanni prestini
luigi tognoli (pr)
lorenzo strik-lievers (pr)
carlo oliva (pr)
vittorio carena (pr)
felice accame (pr)
claudia fratagnoli (pr)
claudio accardi (pr e liceo einstein)
maria alberta scuderi
giorgio e morgana levis
sandro casiccia

Luciano Vincere - V.le Romagna 65 - 2362496

Spett. redazione milanese
L'UNITA'
viale Fulvio Testi 75
Milano

20162

Milano, 12 febbraio 1969

Mercoledì 12 febbraio nella cronaca delle manifestazioni per l'abolizione del Concordato pubblicata da "L'Unità", la redazione è stata vittima di due sviste che è opportuno correggere.

Il corteo studentesco del mattino, dopo aver sostato davanti all'Arcivescovado, non ha raggiunto la sede del Partito Radicale, ma ha bensì raggiunto la sede centrale del Banco Ambrosiano, dove la federazione milanese del Partito Radicale aveva organizzato una manifestazione atta a mostrare - come ha detto il compagno Lorenzo Strik Lievers, della direzione nazionale del P.R. - nel suo comizio - i legami fra capitalismo e clericalismo.

L' "Assemblea Ecclesiale" dell'Università Cattolica, poi, non ha ufficialmente aderito alla nostra iniziativa, sebbene la partecipazione di militanti cattolici sia stata numerosa e particolarmente significativa.

Distinti saluti

per i "gruppi per l'abolizione del Concordato"
(Claudia Fratagnoli)

Spett. redazione
IL GIORNO
via Fava, 20
20125 Milano

Milano, 12 febbraio 1969

Con questa nostra Vi chiediamo di correggere una inesattezza in cui è caduta la Vostra cronaca del 12 c.m. a proposito delle manifestazioni per l'abolizione del Concordato.

La manifestazione delle 17,30 in piazza Fontana, infatti, non era stata indetta dall' "Assemblea Ecclesiale" dell' Università Cattolica, ma bensì dai "Gruppi per l'abolizione del Concordato" (via Lanzone 1), gruppi di cui l' "Assemblea Ecclesiale" non fa nemmeno parte, sebbene la partecipazioni di militanti cattolici alle manifestazioni sia stata numerosa e particolarmente significativa. I "gruppi" avevano delegato la Federazione Milanese del Partito Radicale per esplicare le procedure burocratiche del caso.

Ringraziando per l'ospitalità, porgiamo i nostri più distinti saluti.

per i "Gruppi per l'abolizione del Concordato"
(Claudia Fratagnoli)

EUROGRAF

S. D. P.

già TIPOGRAFIA A. MAGGIORI
MILANO

Via G. Alessi, 8 - Tel. 845872

Accounto L. 100000

E. B. S.

6/2/69